



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.111

09 LUGLIO 2019



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA PER L'EX CAPOGRUPPO M5S «NON VI È STATO ASCOLTO». L'EX ASSESSORE: «PERCORSO CONDIVISO»

Tra Coratella e Matera volano gli stracci sul regolamento dehors

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Dehors, zil e centro storico: per Michèle Coratella, ex capogruppo Movimento 5 stelle, è caos in città. «Sulle due questioni - denuncia Coratella in un video diffuso via web - non sono stati ascoltati né i residenti né i commercianti. Di fatto, il regolamento relativo ai dehors penalizza sia i residenti sia i commercianti. Sicché Andria continua a peggiorare, non si vive bene. Il Commissario Straordinario di Andria ha acquisito il parere della Sovrintendenza ed ha

adottato il regolamento: cioè ha compiuto la cosa più semplice e naturale che andava fatta. Cosa che, invece, a gennaio scorso non è stata fatta. Quel regolamento passato all'esame e poi votato in consiglio comunale, su cui noi come gruppo M5S abbiamo espresso voto contrario - prosegue Coratella - non recava il parere della Sovrintendenza; il Movimento 5 Stelle ha sempre detto che fosse necessario un regolamento dedicato interamente al centro storico, che contemplasse le esigenze sia dei commercianti che dei residenti, e che regolamentasse in maniera definitiva anche i dehors. Quando l'abbiamo detto, ci hanno dato degli inesperti ma noi abbiamo insistito: servono regole

chiare per tutti. Cosa che non è avvenuta. E le conseguenze le stiamo pagando tutti», ha concluso l'ex capogruppo.

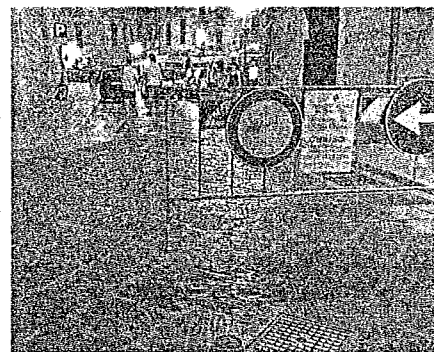
Giunge immediatamente la replica dell'ex assessore allo sviluppo economico e alla sicurezza e polizia locale, Pierpaolo Matera che intanto ricorda che quel regolamento di gennaio è stato il frutto di un lavoro partecipato e condiviso dal funzionario e dal dirigente del SUAP, dal responsabile del settore Avvocatura, dagli ordini di Ingegneri Architetti e geometri, tutte le sigle di rappresentanza sindacale

come Concommercio, Confescenti e Unimpresa nonché dalla consulta comunale di riferimento.

«Siamo allora tutti incompetenti - incalza Matera rispondendo a Coratella - stando alle accuse dei Cinque Stelle. Intanto, non c'è proposta alcuna da parte loro di salvare tutti quei dehors presenti su corso Cavour, via R. Margherita, piazza Imbriani, viale Crispi (che stando al regolamento approvato dovranno essere abbattuti n.d.r.) per non far sottostare un ente di cento mila abitanti al dictat della Sovrintendenza. Se avessi voluto approvare quel regolamento - ricorda Matera - con il parere della Sovrintendenza espresso nel 2017, ci avrei messo

esattamente due minuti. Invece, ho voluto rivendicare, insieme a tutti i dirigenti ed all'intero consiglio comunale, la potestà dell'ente di governare il proprio territorio dando ordine e disciplina alla questione dehors. Sulla vicenda ZTL, è assolutamente falso che tutti i meccanismi non siano stati concertati con i residenti. Ho riscontri provati. Sui controlli, pe-

rò, contro gli incivili che scorrazzano a velocità sostenuta e contrariano, non può rispondere la politica sostituendosi a chi è preposto ai controlli. Quegli stessi controlli che io personalmente ho voluto fortemente e con convinzione subito. Siamo alle solite - conclude Matera - Mera propaganda, vuoto di proposte e tanta demagogia».



Il centro storico di Andria

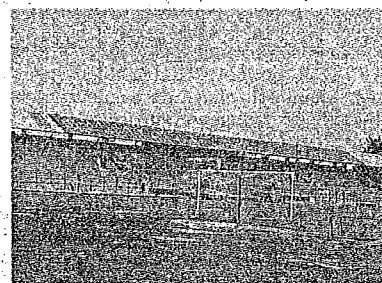
I PROBLEMI

Tra i problemi esaminati, anche zil e centro storico

ANDRIA PER RICORDARE IL BIMBO PREMATURAMENTE SCOMPARSO

Oggi al via il «Memorial Miky» allo stadio Sant'Angelo dei Ricchi

ANDRIA - Lo stadio Sant'Angelo dei Ricchi ospiterà la prima edizione del «Memorial Miky», per ricordare il piccolo Miky Roberto scomparso prematuramente



SPORT
Sant'Angelo dei Ricchi

lo scorso anno. L'appuntamento è in programma oggi, martedì 9 luglio. Grazie all'organizzazione della onlus «Amici per la vita» e alla società calcistica Nuova Andria, andrà in scena un triangolare con scopo benefico, tra le squadre degli imprenditori andriesi, dei tifosi della Fidelis e dei vigili urbani alle ore 19.30. Per l'occasione, la famiglia

Roberto si è prodigata anche per una raccolta fondi e di sponsor che hanno come obiettivo l'acquisto di tre macchinari da donare all'ospedale «Bonomo» di Andria.

ANDRIA

ISTRUZIONI PER L'OTTENIMENTO Carta identità elettronica

■ Il Settore 7 - Servizi Demografici invita i cittadini che avessero necessità di dotarsi di una nuova carta di identità a raggiungere gli uffici di piazza Trieste e Trento, evitando così l'avvio «all'ultimo minuto» del rinnovo di carta scaduta, o il rilascio di nuova carta. I tempi di attesa per il rilascio della Carta di Identità Elettronica sono di 5 giorni lavorativi, e quindi programmando per tempo le richieste non vi saranno ingolfamenti agli uffici e non si correrà il rischio di partire in viaggio con documenti scaduti o richiesti, ma non ancora trasmessi, dal competente Ministero. Si ram-

menta inoltre che non potranno essere rilasciati documenti di identità cartacea se non in casi assolutamente necessari. La Carta di identità elettronica attesta l'identità del cittadino. Inoltre, è valida come documento per l'espatrio (negli Stati che l'accettano al posto del passaporto per i cittadini italiani e se non diversamente segnalato sulla carta stessa) e per identificarsi al fine di usufruire di servizi per i quali è richiesto un documento di riconoscimento (per esempio ottenere alloggio in alberghi) o richiesto da chi fornisca il servizio o venda una merce per identificare l'acquirente. La CIE può essere utilizzata anche per richiedere un'identità digitale SPID e per accedere ai servizi in rete erogati dalle Pubbliche Amministrazioni.

ANDRIA VENERDÌ, ALLE 19.30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN CATTEDRALE PRESIEDUTA DAL VESCOVO

«Strage dei treni» Bari Nord mons. Mansi celebra messa

● **ANDRIA.** Andria non dimentica le 23 vittime di quel maledetto 12 luglio 2016. Di quel disastro ferroviario sono nitide ancora le immagini, i rumori e il caldo infernale che ingoiò in una manciata di minuti il destino di un'intera comunità.

Dopo tre anni, da quel 12 luglio 2016 dove lo scontro tra due treni seminò morte, dolore e indignazione, spezzando la vita di 23 persone e ferendo quella di 50, molte cose sono cambiate, ma ciò che non è mutato e non può mutare è la memoria e la sofferenza. «Quel giorno tutti attoniti per la tragedia che, come onda impetuosa, si è abbattuta su tutti – commenta il vescovo di Andria mons. Luigi Mansi. Tanti perché affollavano la mente: “perché? perché queste vite cariche di promesse e di speranze? perché ora, perché così, perché loro?”. Domande e interrogativi da rispettare che vanno rispettati, lasciandoli risuonare nel silenzio dell'animo. Non esistono ‘anestetici’ capaci di placare questo grido dell'anima: occorre, sostare, con fede, davanti al mistero, lasciando che sia Dio – e Lui solo – a dare la risposta invocata». Proprio nel giorno del funerale, lo stesso presule si esprimeva così: «Le nostre coscienze sono state addormentate, zittite, da prassi di vita alle quali ci siamo troppo abituati giungendo a considerarle normali ma che non lo



TRAGEDIA Una immagine dell'incidente [foto Calvaresi]

sono. No, o Padre, non sono affatto normali quelle prassi... nelle quali non si pensa al valore della vita delle persone... E tutto, senza scrupolo, generando innumerevoli piccole e grandi inadempienze nei confronti del proprio dovere... Il proprio dovere, sì, verso i diritti delle persone, di tutti, senza diversità e distinzioni, a cominciare dai più deboli e fragili... a cominciare dalle periferie. Consola, o Padre, consola i familiari delle vittime. Ripeti ad essi le parole che un giorno il tuo figlio Gesù disse pensando a tutti i sofferenti della storia: “Venite a me, voi tutti che siete afflitti e stanchi, ed io vi ristorerò”. Ascolta o Padre la voce del nostro dolore!».

Per non dimenticare, venerdì 12 luglio, alle ore 19.30 avrà luogo una celebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo Mansi, nella Chiesa Cattedrale di Andria: «ci lasceremo avvolgere dall'amore di Dio Padre che mai dimentica e condividere un dolore ed una sofferenza che è di tutti perché la condivisione sconfigge l'individualismo e ci rende ogni giorno di più capaci di autentica solidarietà», aggiunge il vescovo. Alla celebrazione eucaristica non sarà consentito effettuare riprese video e fotografie. La Santa Messa sarà trasmessa in diretta, alle ore 19.30 da Tele Dehon (Puglia canale 18 in e' in hd sul 518).

[m. pas.]

ANDRIA «Rebus» sede per il Centro dell'impiego

● **ANDRIA.** Dopo la notizia relativa al mancato sfratto e al suo rinvio al 9 agosto della sede del Centro per l'Impiego di Andria in via Spontini, sfratto per morosità a seguito per mancata corresponsione del fitto al proprietario dell'immobile da circa due anni (per un ammontare del debito pari a più di 70 mila euro), è da sciogliere il nodo relativo alla sopravvivenza dell'ufficio medesimo ad Andria o prepararsi ad un eventuale trasferimento in altro comune, presumibilmente a Barletta. Sul futuro incerto del CPI di Andria interviene il gruppo Partecipato del partito Democratico cittadino.

«Come cittadini dobbiamo augurarci che Andria non perda anche il CPI – esordisce in una nota Mirko Malcangi. Già siamo stati depredati della sede della Camera di Commercio e in silenzio si è provveduto allo svuotamento dell'Ospedale Bonomo con, nello specifico, il depotenziamento di reparti importanti (senza dimenticare le difficoltà legate all'assenza di personale come, ad esempio, degli infermieri nel reparto di Medicina Generale e della Banca del sangue). L'invito non solo al commissario prefettizio affinché dia direttiva per lo spostamento del centro per l'Impiego negli uffici di via Potenza, ma anche a tutti i consiglieri regionali andriesi a fare fronte comune e ad adoperarsi per questa vicenda che interessa tutta la comunità. Ne va della dignità della Città stessa. È un argomento, dati i disastri causati dalla vecchia amministrazione, su cui non è ammessa la speculazione politica, perché a rimetterci sarebbe la cittadinanza tutta». Da qui l'invito ai consiglieri regionali ad adoperarsi per avere risposte certe dal commissario dell'Arpal, a cui spetterà la gestione del Centro per l'Impiego. La nuova sede del CPI dovrà essere individuata a seguito di confronto tra il Commissario Arpal per la Puglia, Massimo Cassano ed il commissario prefettizio del comune di Andria, Gaetano Tufariello. Se ad Andria non verrà individuata sede idonea ad accogliere gli uffici ed il personale del CPI è sempre più concreta l'ipotesi del trasferimento in un comune vicino, in primis Barletta.

[m. pas.]



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

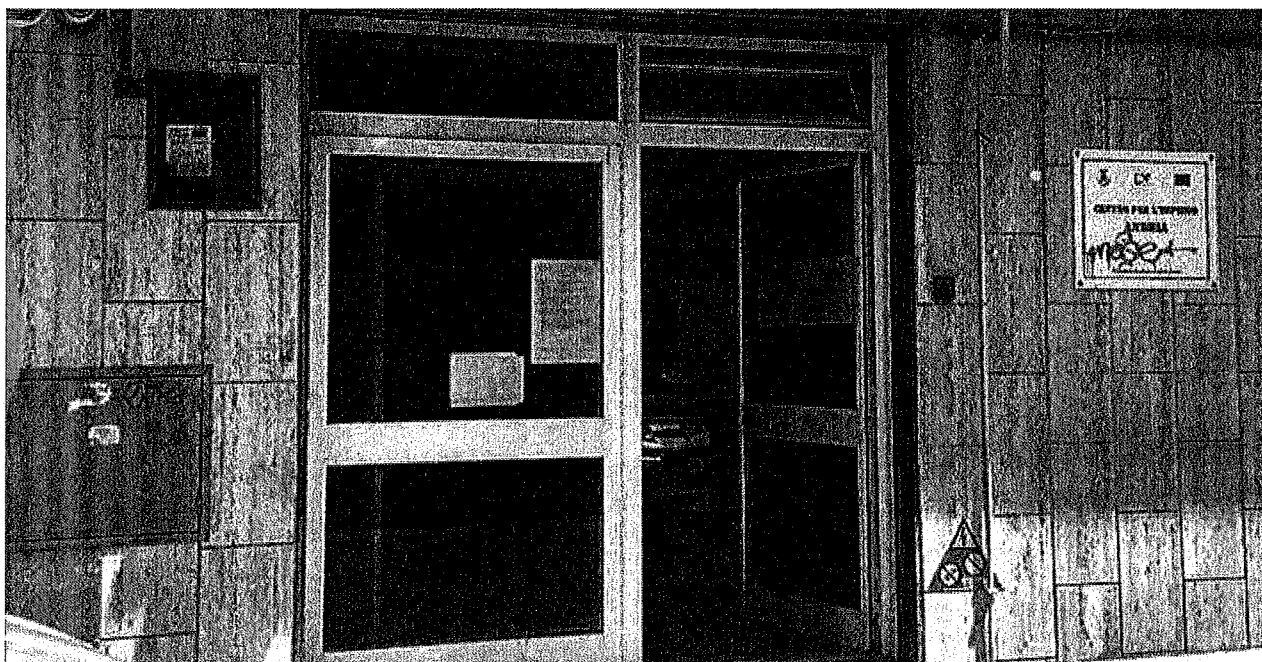
Il punto della situazione

Chiusura centro per l'impiego, un po' di chiarezza

Prima delle vacanze estive gli utenti possono star tranquilli sul fatto che il CPI continuerà a operare, con la speranza che lo stesso continui a funzionare anche dopo, così come affermato dal commissario dell'Arpal

ATTUALITÀ Andria martedì 09 luglio 2019 di Michele Lorusso

^



Centro per l'impiego © AndriaLive

L'intervento di venerdì della consigliera regionale del M5S, Grazia di Bari, sulla chiusura del centro per l'impiego ha creato allarmismo nella popolazione che, ieri, ha letteralmente "invaso" gli uffici, creando non pochi disagi all'utenza e agli operatori.

Pertanto, risulta doveroso fare un po' di chiarezza.

Non sono previste chiusure imminenti per il centro per l'impiego. Il vero pericolo si potrebbe correre a partire dal 9 agosto, data entro cui bisognerà trovare una soluzione al problema che deriva dal mancato pagamento di canoni di locazione (gli arretrati ammonterebbero a circa 70.000,00 euro) da parte dell'ente comunale e che ha comportato l'avvio della fase esecutiva dello sfratto che ha già fatto registrare, lo scorso 28 giugno, il primo accesso dell'ufficiale giudiziario, a seguito del quale i vertici del CPI di Andria hanno assicurato allo stesso che avrebbero trovato un'altra sede.

Ora, la questione dovrà essere affrontata tra il commissario prefettizio e l'Arpal, a cui sono passate le politiche attive del lavoro, perseguendo anche la via del trasferimento degli uffici presso i locali del settore Ambiente e Mobilità del comune di Andria, siti in viale Venezia Giulia.

Per cui, prima delle vacanze estive gli utenti possono star tranquilli sul fatto che il centro per l'impiego continuerà a operare, come è avvenuto sino a ora, con la speranza che lo stesso continui a funzionare anche dopo, così come è stato affermato dallo stesso commissario straordinario dell'Arpal, Massimo Cassano.

^



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Il post sulla pagina Facebook

Dehors, il comitato dei residenti del centro storico: «Si profila una nuova stagione di ricorsi»

«Spiace molto che la Soprintendenza e soprattutto il commissario prefettizio non abbiano inteso coinvolgere i residenti nella procedura di approvazione per implementare le regole di salvaguardia dei diritti di risiede nella zona»

ATTUALITÀ Andria martedì 09 luglio 2019 di la redazione



Dehors © AndriaLive

Dopo l'approvazione del regolamento sui dehors da parte del commissario prefettizio, non si placa il dibattito politico e non solo.

È di qualche giorno fa l'intervento, tramite un post sulla propria pagina Facebook, del comitato dei residenti del centro storico che hanno affermato: «dehors (pare che sia l'unica risorsa commerciale della città e già questo dice tutto). Tra le varie posizioni c'è chi c'è chi minaccia ricorsi al Tar; chi plaude al nuovo regolamento; chi ripete "l'avevo detto" (che finiva così) e chi rivendica "l'avevo fatto" (bene).

Il comitato, come sempre, dà voce a tutti, anche a coloro che esprimono opinioni contrarie agli interessi dei residenti. Ciò posto, con specifico ed esclusivo riferimento al perimetro del centro storico (senza considerare, quindi, la situazione di Corso Cavour e viale Crispi), osserviamo che:

- va riconosciuto il merito all'assessore Matera che, a partire dall'estate dello scorso anno, ha sollecitato gli uffici locali ad intervenire per rimuovere gli abusi, più o meno gravi, che le stesse amministrazioni Giorgino degli anni precedenti avevano perlomeno tollerato;
- non bisogna dimenticare, infatti, che il primo regolamento, approvato dalla prima consiliatura dell'ex Sindaco (Deliberazione di C.C. n. 77 del 14/11/2011) era totalmente illegittimo perché, tra l'altro, non era stato preceduto dal parere della Soprintendenza;
- non bisogna dimenticare, ancora, che la Soprintendenza, già nell'estate del 2014, aveva evidenziato questa situazione di illegittimità ma per quattro anni gli uffici comunali competenti non sono intervenuti (anche quando i residenti invocavano formalmente la repressione delle condotte illecite);
- questa situazione ha prodotto danni enormi ai residenti e alla fine, probabilmente, è tra le

cause del tramonto della movida locale che non poteva reggersi a lungo su basi così fragili (oltre che sull'erogazione di musica a livelli letteralmente criminali);

- tutto questo, non guasta ripetere, a discapito degli esercenti, la stragrande maggioranza, che hanno sempre rispettato le regole della legge e della civile convivenza.

Alla luce di queste premesse – concludono - spiace molto che la Soprintendenza e soprattutto il commissario prefettizio, pur sollecitati in tal senso (il commissario con nota PEC del 6 giugno 2019, totalmente rimasta priva di riscontro, mentre è agli atti che ci sono stati incontri con gli esercenti), non abbiano inteso coinvolgere i residenti nella procedura di approvazione anche per implementare nella disciplina le necessarie regole di salvaguardia dei fondamentali diritti di chi vive nel centro storico senza le quali, purtroppo, si profila una nuova stagione di conflitti e ricorsi giudiziari».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Strade dissestate in periferia

Buche al santuario del "Santissimo Salvatore"

A causa delle buche e degli avvallamenti presenti si registrano diversi danni a persone e veicoli che potrebbero essere evitati con una manutenzione continua di tutto il manto stradale urbano ed extra urbano

ATTUALITÀ Andria martedì 09 luglio 2019 di la redazione



Buche al santuario del Santissimo Salvatore © AndriaLive

Oltre al centro città, il problema delle buche interessa anche le strade della periferia.

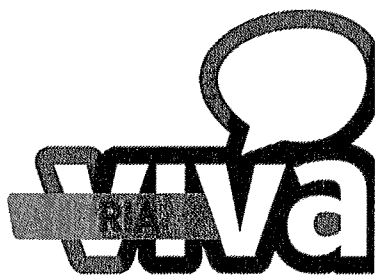
Questa volta, si segnala lo stato di abbandono e mancata gestione della strada antistante il santuario del SS. Salvatore, che, oltre a essere frequentata per motivi religiosi dai fedeli della comunità parrocchiale e non solo, è anche utilizzata per chi approfitta della frescura serale per allontanarsi dal calore della città e godersi qualche momento nell'area situata di fronte il santuario, a cui va ad aggiungersi chi la frequenta per andare a lavoro nei campi.

A causa delle buche e degli avvallamenti presenti si registrano diversi danni a persone e veicoli che potrebbero essere evitati con una manutenzione continua di tutto il manto stradale urbano ed extra urbano.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it



andriaviva.it



**FARMACIA
SANTORO**
ANDRIA

ORARI
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45
DOMENICA: 8.00 - 13.00
CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO
ORDINA SU ☎ 349.6792884



3° anniversario della tragedia ferroviaria: il 12 luglio S. Messa in suffragio delle 23 vittime

Celebrazione presieduta da Mons. Luigi Mansi nella Chiesa Cattedrale di Andria

ANDRIA - MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019

🕒 7.20

*"Dio Padre di ogni consolazione,
che ci ami di eterno amore
e trasformi l'ombra della morte in aurora di vita,
guarda i tuoi fedeli che gemono nella prova.
Sii tu, o Signore, il nostro rifugio e conforto,
perché dal lutto e dal dolore
siamo sollevati alla luce
e alla pace della tua presenza".*

«Dopo tre anni, da quel 12 luglio 2016, quando lo scontro tra due treni seminò morte, dolore e indignazione, spezzando la vita di 23 persone e ferendo quella di 50, molte cose sono cambiate, - scrive don Geremia Acri - ma ciò che non è mutato e non può mutare è la memoria e la sofferenza. Quel giorno ci lasciò tutti attoniti per la tragedia che, come onda impetuosa, si è abbattuta su tutti. Tanti perché affollavano la mente: "perché? perché queste vite cariche di promesse e di speranze sono state stroncate? Perché ora, perché così, perché loro?". Domande e interrogativi da rispettare che vanno rispettati, lasciandoli risuonare nel silenzio dell'animo. Non esistono "anestetici" capaci di placare questo grido dell'anima: occorre, sostare, con fede, davanti al mistero, lasciando che sia Dio e Lui solo a dare la risposta invocata.

Il Vescovo di Andria Mons. Luigi Mansi, nel giorno del funerale in un passaggio dell'omelia così si esprimeva: *«Le nostre coscienze sono state addormentate, zittite, da prassi di vita alle quali ci siamo troppo abituati giungendo a considerarle normali, ma che non lo sono. No, o Padre, non sono affatto normali quelle prassi...nelle quali non si pensa al valore della vita delle persone... E tutto, senza scrupolo, generando innumerevoli piccole e grandi inadempienze nei confronti del proprio dovere... Il proprio dovere, sì, verso i diritti delle persone, di tutti, senza diversità e distinzioni, a cominciare dai più deboli e fragili... a cominciare dalle periferie. Consola, o Padre, consola i familiari delle vittime. Ripeti ad essi le parole che un giorno il tuo figlio Gesù disse pensando a tutti i sofferenti della storia: "Venite a me, voi tutti che siete afflitti e stanchi, ed io vi ristorerò"! Ascolta o Padre la voce del nostro dolore!».*

Con la Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Vescovo Mansi, che si terrà **venerdì 12 luglio 2019 alle ore 19:30 nella Chiesa Cattedrale di Andria** ci lasceremo avvolgere dall'amore di Dio Padre che mai dimentica e torneremo a condividere un dolore ed una sofferenza che è di tutti perché la condivisione sconfigge l'individualismo e ci rende ogni giorno di più capaci di autentica solidarietà».

Alla Celebrazione Eucaristica non sarà consentito effettuare riprese video e fotografie.

La Santa Messa sarà trasmessa in diretta, alle ore 19:30, dalla chiesa Cattedrale di Andria sull'emittente televisiva Tele Dehon: Puglia canale **18** in e in hd sul **518**, Basilicata al canale **18** e in hd sul **518**, Calabria canale **272** e **690**, Campania canale **628**.



9 LUGLIO 2019

Basta migrazione: aiutiamoli a casa loro



9 LUGLIO 2019

"The Lady in Jazz": ancora un successo per la talentuosa cantante andriese Patty Lomuscio

85% di zucchero in meno. Il triplo di proteine: la crema di nocciole per restare in forma!

foodspring® | Sponsorizzato

I giocatori di tutto il mondo hanno atteso questo gioco!

Forge of Empires - Free Online Game | Sponsorizzato



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

SANITÀ

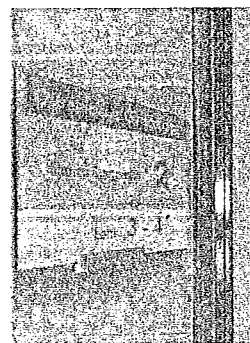
IL NUOVO PIANO DI RIORDINO

I LAVORI ALLE 16.30

«Le decisioni assunte dai politici pro-tempore che gestiscono ospedali non sempre sono conformi alle reali necessità dell'utenza»

«No alla chiusura del reparto di ginecologia e ostetricia»

Bisceglie, oggi consiglio comunale con la presenza del governatore Emiliano



LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Politica e sanità, un binomio inscindibile. Non sempre positivo. Oggi pomeriggio 9 luglio, infatti, a Bisceglie si tiene il Consiglio comunale convocato d'urgenza per le 16.30 con un ordine del giorno monotematico: la chiusura del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale "Vittorio Emanuele II". Le decisioni assunte dai politici pro-tempore che gestiscono ospedali, mezzi, personale, nomine e destini di direttori generali di Asl - secondo opinioni che attraversano trasversalmente gli schieramenti a Palazzo di Città - non sempre sono ritenute conformi alle reali necessità dell'utenza.

Il "padre" di tutte le battaglie si chiama "Piano di riordino ospedaliero" nell'ambito del quale vengono prese decisioni importanti o incongruenti, che non sempre però collimano con le necessità effettive della richiesta. A spiegare la situazione interverrà il presidente della Regione Puglia, Emiliano. Con lui arriverà anche il direttore generale della Asl/ Bt, Alessandro Delle Donne. A riceverli il sindaco Angelantonio Angarano.

Le "campane" suonano a morto per una ventina di posti letto basilari, sui quali passano in media oltre 600 partorienti annui. Ma per la Regione Puglia ed i suoi tecnici tal reparto può essere cancellato. In mancanza, non resterà che utilizzare altre strutture ospedaliere di primo livello (Bari e Andria). La questione è stata la scintilla che ha acceso le proteste (tardive?) dei cittadini biscegliesi. Ma il ministero della Salute ha stabilito pa-

L'iniziativa a Bisceglie Costituito un «Comitato per la difesa dell'ospedale Vittorio Emanuele II»

■ **BISCEGLIE.** È stato costituito un comitato cittadino per la difesa dell'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Bisceglie che avvierà una petizione popolare col sostegno del sindaco Angarano e dell'amministrazione comunale.

L'appello è "l'unione, al di là di schieramenti e appartenenze politiche". Hanno già aderito, il gen. Pasquale Preziosa, Tommaso Fontana, Pasquale D'Addato, Leo Carriera, Lella Di Reda, Luciana Ferrante e Maria Rosaria Basile. Il segretario sarà Enzo Storelli.

"È un comitato che non ha colore politico - spiega il sindaco - composto da personalità rappresentative della città, l'obiettivo è la difesa del nostro ospedale, un bene di tutti, intraprendendo azioni affinché venga scongiurata la chiusura del punto nascita di Bisceglie e il Vittorio Emanuele II riprenda il percorso per la classificazione di ospedale di primo livello".

La partecipazione resta aperta ad altre personalità della Città che vogliano farne parte. La prima iniziativa è una petizione, con la raccolta delle firme già in corso con l'attivismo e alla compattezza di assessori e consiglieri.

Altre iniziative saranno valutate nel corso del Consiglio comunale di oggi. "Siamo in costante contatto con i parlamentari del territorio, perché su questo argomento così delicato le divisioni sono solo deleterie e danneggiano la comunità - dice il sindaco - così come auspichiamo che sul tema dell'ospedale non si facciano altre speculazioni".

[lde]

rametri ancor più rigidi da rispettare. Al contrario scatta la penalità della soppressione per un reparto che ha svolto ininterrottamente la sua funzione di "punto nascita" per ben settant'anni, crescendo gradualmente (eccetto una scivolata negli anni '80) fino a raggiungere un migliaio di parti. Continuando così pochissime strutture sanitarie riusciranno a sopravvivere. Una guerra tra po-

veri.

Senza dimenticare il calo record delle nascite. Insomma la confusione regna sovrana ed il clima politico diventa sempre più incandescente, tanto da far annunciare dal movimento civico "Nel modo giusto" un corteo di protesta per gridare "No, alla chiusura del reparto di ginecologia ed ostetricia". A "giochi" ormai fatti.

SANITÀ

IL NUOVO PIANO DI RIORDINO

I LAVORI ALLE 16.30

«Le decisioni assunte dai politici pro-tempore che gestiscono ospedali non sempre sono conformi alle reali necessità dell'utenza»

BISCEGLIE INTERVIENE LEO CARRIERA, DIRETTORE BARI E BARLETTA-ANDRIA-TRANI, SULLA CHIUSURA DEL REPARTO AL VITTORIO EMANUELE II

«La sanità è un volano dell'economia» la Confcommercio protesta per i tagli

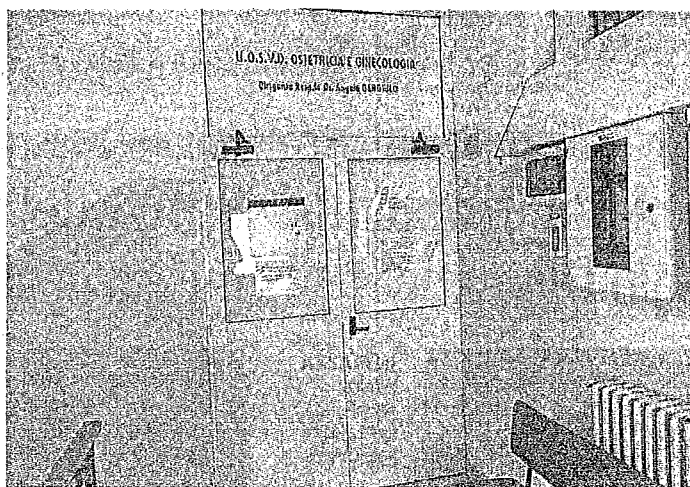
● **BISCEGLIE.** «La Confcommercio di Bisceglie, a fronte delle notizie di ordine sanitario che hanno sconvolto la città, non può non far sentire la propria voce nell'interesse di tutti i cittadini nonché delle loro attività produttive». Si schiera in prima linea nella difesa dell'ospedale biscegliese l'associazione di categoria dei commercianti.

«La sanità è un volano economico tra i più importanti per l'apporto diretto e per l'indotto che genera ed è questa una ragione, al di là del benessere fisico che è parte essenziale della vita, per affrontare la tematica - dice Leo Carriera, direttore Confcommercio Bari e Bat - si è venuti a conoscenza della chiusura programmata del reparto di ostetricia del locale ospedale a favore di altro reparto di altra città». «Una tale decisione - continua Carriera - che a seguito di un approfondimento richiesto da Confcommercio a esperti del settore, appare contraddittoria e immotivata per varie ragioni: l'ospedale di Bisceglie contiene vari reparti di eccellenza ed alcuni: cardiologia, rianimazione, malattie infettive certamente non riconducibili ad un ospedale di base». In sostanza «le ragioni addotte sembrano, quindi, del tutto insufficienti così come la curiosa teoria dell'ospedale di base "rafforzato", e pretestuose perché l'ospedale di

Bisceglie ha rilevato nel 2018 ben 650 parti».

«È chiaro che si tratta di scelte politiche che incidono gravemente e irrimediabilmente sulla salute e sulla

prendere a difesa di un problema di grande rilevanza per la città di Bisceglie». Per l'avv. Tonio Belsito (Democrazia e Solidarietà): «la morte annunciata dell'ospedale di Bisceglie è



VERSO LA CHIUSURA
L'ingresso del reparto di ostetricia a Bisceglie
(foto Calvaresi)

economia di Bisceglie conclude Carriera - certamente i cittadini e le loro organizzazioni di settore, per questi gravi danni dovranno tener conto ed è per questo che Confcommercio sosterrà tutte le iniziative che l'Amministrazione comunale riterrà utili intra-

frutto di scelte scellerate dei politici biscegliesi (innanzitutto i predecessori di quest'amministrazione comunale e gli altri personaggi importanti) sempre attenti a svendere gli interessi dei biscegliesi per il loro tornaconto».

[lu.dec.]

SANITÀ

IL NUOVO PIANO DI RIORDINO

I LAVORI ALLE 16.30

«Le decisioni assunte dai politici pro-tempore che gestiscono ospedali non sempre sono conformi alle reali necessità dell'utenza»

TRANI IL CONSIGLIERE SANTORSOLA

Palazzo Agostiniani 5 milioni non spesi

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Da almeno due anni ci sono 5 milioni di euro a disposizione per ristrutturare l'ex monastero degli Agostiniani, per farne magari la sede della Asl Bt, senza spendere danaro in fitto.

Anche questo, sebbene di natura amministrativa, è ciò che si potrebbe fare per il "settore sanitario" a Trani. Che dopo le inaugurazioni della scorsa settimana, commenta comunque la situazione. Come il consigliere regionale Mimmo Santorsola, che racconta appunto: "L'altra mattina, passando per il vecchio ospedale, qui a Trani, mi sono venute in mente due frasi fatte. La prima, quella che dice anche l'occhio vuole la sua parte, era riferita alla piacevole sensazione di ordine e pulizia che, finalmente, dopo tanti anni di disattenzione, la struttura sanitaria offre ai cittadini. Certo, è possibile che ci siano ancora carenze da colmare e progetti da portare a termine ma, sicuramente, i primi passi decisivi verso una assistenza territoriale più adeguata alle richieste dei cittadini sono stati compiuti; lo dimostra, laddove ce ne fosse bisogno, la recente attivazione di una risonanza magnetica avanzata, meritatamente intitolata a Giuseppe Ruta".

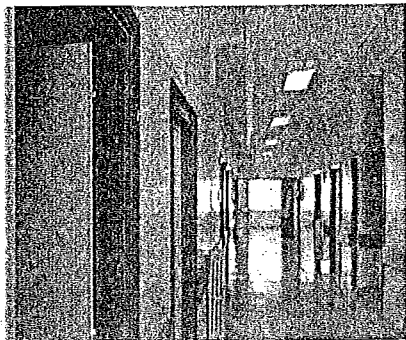
La seconda delle frasi fatte venute in mente a Santorsola "è stata una immagine più classicheggiante: se Atene piange Sparta non ride, collegata alle novità sul reparto di ginecologia ed ostetricia dell'ospedale di Bisceglie. Per quanto Bisceglie e Trani, al pari delle due antiche città, siano in perenne antagonismo tra loro, quella chiusura non è una notizia di cui gioire: le difficoltà di una città non rendono più facile la vita dell'altra, anzi, il punto nascita diventa sempre più lontano dal nostro centro cittadino e ci saranno difficoltà sempre maggiori per le future gravide! È probabile, inoltre, che quello della ginecologia sia solo il primo passo verso la chiusura definitiva di un presidio

ospedaliero, inadeguato dal punto di vista strutturale al quale gli amministratori avrebbero dovuto trovare una vocazione qualificante piuttosto che una disordinata allocazione di unità operative diverse".

Per il consigliere regionale Mimmo Santorsola «compito della politica in generale, e mio in particolare, credo sia il verificare le procedure che hanno portato a questa decisione ed eventualmente porvi rimedio; è mandatorio, inoltre, raccogliere il guanto di una sfida più lungimirante e più moderna: la trasformazione di tutti gli attuali ospedali in presidi territoriali attrezzati e la costruzione di un unico, grande, affidabile ospedale Bat».

«Ai tanti "esperti" di organizzazione sanitaria - prosegue ancora - e a quelli che ancora raccolgono le firme per la riapertura dell'ospedale di Trani chiederai se hanno finalmente capito che la logica della economia sanitaria ci prospetta un futuro in cui i posti letto per acuti saranno sempre di meno ed in cui le diagnosi richiederanno necessariamente una dotazione tecnologica ed una organizzazione professionale sempre più moderne ed affinate. Trani si è proiettata in questo futuro in un momento più favorevole dal punto di vista della disponibilità dei fondi e sicuramente riuscirà a trarne maggiori benefici; forse avevo ragione quando suggerivo di non piangere troppo sul latte versato ma di pretendere una riorganizzazione territoriale capace di lenire il dolore per la perdita dell'ospedale».

Infine una richiesta a sindaco e direttore generale Asl Bat: «A questo proposito vorrei chiedere loro di smettere di perdere tempo: i fondi per la ristrutturazione del palazzo degli Agostiniani giacciono inutilizzati da almeno due anni; si tratta di almeno 5 milioni di euro che potrebbero semplificare le procedure assistenziali nelle periferie e riqualificare la piazza antistante. L'incapacità ad intercettare questo finanziamento sarebbe una grave colpa da parte della amministrazione nei confronti della comunità».



MURGIA ISOLATA

L'isolamento geografico pesa soprattutto sulla popolazione anziana, costretta a muoversi per raggiungere i centri ospedalieri dei paesi vicini

IL SINDACO

Patrino: «Potremo dialogare con le istituzioni che garantiscono la nostra sanità, chiedere chiarimenti, esternare le nostre perplessità»

Rete di emergenza come cambia il servizio

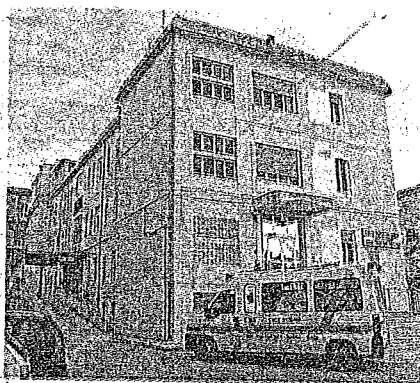
A Spinazzola attesa per le novità. Oggi la presentazione

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** E' tutto pronto per l'incontro in programma oggi alle 18.30 presso la Sala Innocenzo XII di Spinazzola sul tema sanitario dal titolo "Rete di emergenza a Spinazzola, come cambia il servizio dal primo luglio". A confronto il direttore generale della Asl Bat, Alessandro delle Donne, il sindaco di Spinazzola, Michele Patrino, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Insomma, un momento utile per capire in che direzione si sta muovendo il servizio sanitario in una cittadina periferica e lontana dai centri di eccellenza e di primo livello, come Spinazzola. Un isolamento geografico che pesa soprattutto sulla popolazione anziana, costretta a muoversi per raggiungere i centri ospedalieri dei paesi vicini e sottoporsi a cure, visite specialistiche, esami specifici.

Da questo incontro, le risposte ai tanti interrogativi dei cittadini. "Sono molto soddisfatto - ha detto il primo cittadino, Michele Patrino - di questo momento di confronto, che ho vivamente caldeggiato per dialogare con il presidente Emiliano e il direttore generale della Asl Bat, Delle donne. Sarà una occasione proficua per incontrare la comunità di Spinazzola e spiegare come si svolgerà dal primo luglio in poi il servizio di emergenza ed urgenza nel nostro territorio. Sarà un incontro in cui potremo dialogare con le istituzioni che garantiscono la nostra sanità, chie-

dere tutti i chiarimenti possibili, esternare le nostre perplessità e soprattutto formulare nuove proposte alternative. Rimarcheremo le condizioni di isolamento geografico che viviamo e tutte le altre condizioni di difficoltà che riguardano la sfera sanitaria. Ho fortemente voluto questo incontro nella convinzione che il dialogo diretto elimini la possibilità di fraintendimenti e possa contribuire a migliorare il rapporto tra cittadini ed istituzioni, chiarendo le diverse posizioni ed agevolando



CHIUSO L'ospedale di Spinazzola

la reciproca comprensione delle problematiche. Contento che tale convinzione sia stata condivisa anche dalle istituzioni coinvolte, voglio rivolgere a tutti i cittadini l'invito a partecipare. Ribadisco che la Direzione generale ha assicurato che il servizio di emergenza urgenza sarà garantito e migliorato, pertanto non dovrebbero esserci ripercussioni negative per la nostra comunità".

Spero che l'incontro possa darci serenità circa il funzionamento di questo basilare servizio sanitario, ha concluso il sindaco di Spinazzola, Michele Patrino.

PER BARLETTA-ANDRIA-TRANI

Gorgoglione rieletto coordinatore Cgil Asl

● **TRANI.** Presso la sala riunioni del Presidio territoriale di assistenza di Trani si è svolta l'assemblea degli iscritti alla Cgil Funzione pubblica dell'Asl di Barletta, Andria, Trani. E' stato eletto il Comitato degli Iscritti, organo previsto dallo statuto Nazionale che rappresenta tutti i lavoratori iscritti alla Cgil nell'Asl. Riconfermato nella carica il coordinatore uscente Michele Gorgoglione, 56 anni coordinatore infermieristico presso l'ospedale «Mons. Dimiccoli» di Barletta.

Gorgoglione, ha puntato il dito sul documento unico di riordino della rete ospedaliera varato dalla Giunta Regionale qualche giorno fa, e che ancora una volta penalizza l'Asl Bt, nonostante in Puglia, i posti letto passeranno da 11.806 a 13.403 con un aumento di 1597 posti letto.

«La Giunta Regionale - ha sottolineato Gorgoglione - non ha voluto considerare che nella nostra Asl due ospedali sono stati completamente soppressi (Minervino e Spinazzola) e altri due sono stati riconvertiti (Trani e Canosa) cassando in poco tempo centinaia di posti letto e creando situazioni critiche sugli ospedali di Barletta Andria e Bisceglie, unici plessi a poter garantire un ricovero per patologie acute».

E poi: «Considerando il rapporto tra posti letto disponibili e numero di cittadini che risulta essere di gran lunga di media il più basso tra tutte le altre Asl pugliesi, sollecita la Giunta Regionale affinché riveda le sue decisioni e implementi i posti nell'Asl Bt eliminando situazioni che determinano una offerta sanitaria differente tra cittadini della stessa Regione».

SINDACATO
Michelo
Gorgoglione



Barletta Oggi la conferenza di presentazione dei sei nuove ambulanze

■ **BARLETTA** - Oggi, martedì 9 luglio, alle ore 12, nel parcheggio dell'ospedale «Monsignor Dimiccoli» di Barletta, si tiene la conferenza stampa di presentazione di 6 nuove ambulanze della Asl di Barletta, Andria, Trani che andranno a sostituire alcune di quelle in uso. Alla conferenza stampa partecipano: Alessandro Delle Donne (Direttore Generale Asl Bt), Vito Campanile (Direttore Sanitario Asl Bt), Giulio Schito (Direttore Amministrativo Asl Bt), Donato Iacobone (Responsabile 118 di Barletta, Andria, Trani), Piero Derosa (Responsabile Ambulanze Bat).

sa Regione».

«L'azione sindacale della Cgil - ha ribadito il coordinatore del Comitato degli iscritti Cgil - continuerà vigilando non solo sulla difesa del lavoro. Ad esempio, ci sono interminabili liste di attesa che a parole tutti vogliono eliminare: di fatto poche volte sentiamo proposte concrete che diano giuste ed adeguate risposte. In altre regioni il problema lo hanno no-

tevolmente ridotto creando dei progetti che diano la possibilità al personale delle radiologie, dei laboratori analisi, delle sale operatorie di impegnare maggiormente attrezzature e personale con turni lavorativi aggiuntivi pomeridiani, implementando di misura il numero delle prestazioni diagnostiche, strumentali o di interventi chirurgici, abbattendo le liste di attesa».

BARLETTA

TUTELA DI IGIENE E AMBIENTE

IL CASO DI VIA BELLINI

Mentre in città continuano i controlli su chi abbandona i rifiuti, lo sterrato della strada incompiuta resta una discarica a cielo aperto

Proseguono le azioni di contrasto contro l'abbandono dei rifiuti

Gli sporcaccioni ripresi dalle foto-trappole in vari punti della città

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Lotta agli sporcaccioni, ossia coloro che abbandonano i rifiuti per strada senza osservare la raccolta differenziata. Proseguono così le azioni di lotta e contrasto. E da Palazzo di città giunge l'ennesima conferma. «Continuano incessanti su tutto il territorio cittadino - recita la nota - le attività di contrasto al fenomeno dell'illecito abbandono di rifiuti per strada disposte dal sindaco Cosimo Cannito, d'intesa con il comando di Polizia locale e Barsa. I dispositivi di rilevazione posizionati in vari punti di Barletta, per lo più nei pressi delle campane finalizzate esclusivamente alla raccolta di vetro, hanno evidenziato episodi vietati che si sono consumati in piazza Di Vittorio, Largo 2 giugno, via della Repubblica, via Milano, via Magenta, via Prascina, via Roma, angolo via Potenza, via Pozzo S. Agostino, via Verdi, via Dicuonzo, nei pressi di Palazzo Della Marra e del vecchio ospedale».

«Gli operatori della Polizia Locale - ribadisce il comunicato - sono ora impegnati nella identificazione di coloro che in pieno disprezzo delle normative vigen-

tutte quelle migliaia di cittadini che mettendo il bene comune al primo posto e con profondo senso del dovere civico si dedicano con diligenza alla differenziazione dei rifiuti nei modi previsti e nei giorni consentiti».

E VIA BELLINI? Lodevole e apprezzabile, non c'è che dire, l'attività di contrasto di Comune e Barsa per stanare chi sporca la città. Tuttavia, l'azione dovrebbe avvenire a largo raggio e comprendere le aree abbandonate in attesa di essere urbanizzate (parliamo di suolo pubblico), laddove è frequente il fenomeno di ab-

bandono di ogni genere di rifiuti. Se non con foto-trappole, quanto meno con interventi di pulizia. Da alcuni giorni segnaliamo il caso di via Bellini, nel quartiere Borgovilla, la strada che collega l'intersezione tra via Rossini e via Donizetti con via Canosa. È una strada "incompiuta", uno sterrato dove è stato abbandonato materiale di risulta e - soprattutto - delle lastre di copertura che si presume sia eternit, quindi amianto. I precedenti servizi non hanno smosso nulla. Nessun intervento. Nemmeno per verificare se quelle lastre siano o no di amianto. Tutto scivola nell'indifferenza e nel degrado.



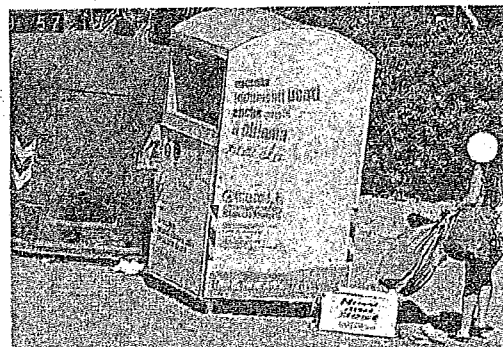
BARLETTA Deposito abusivo di rifiuti in piazza Di Vittorio



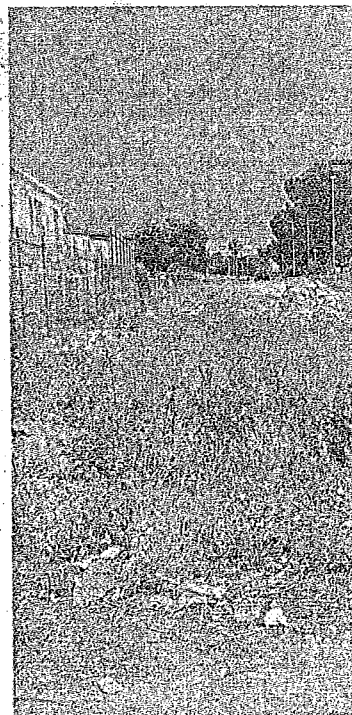
VIA BELLINI E' amianto?

ti e delle basilari regole del convivere civile continuano a gettare rifiuti in spazi non consentiti e con modalità illecite. Una volta individuati i trasgressori sarà loro elevata la sanzione prevista».

«Chi ritiene che durante il periodo estivo i controlli debbano ineluttabilmente ridursi - commenta il sindaco Cosimo Cannito - è destinato a ricredersi. Ritengo il giusto conferimento dei rifiuti una battaglia di civiltà e di rispetto delle regole. Proprio per questo l'impegno mio e dell'Amministrazione, insieme a quello di Barsa, sarà sempre finalizzato a rendere Barletta una città più pulita e decorosa. Ne approfitterò per ringraziare ancora una volta



BARLETTA L'abbandono dei rifiuti. Accanto, via Bellini



TRANI

PER EPISODI DI ALCUNI ANNI FA

LA VICENDA

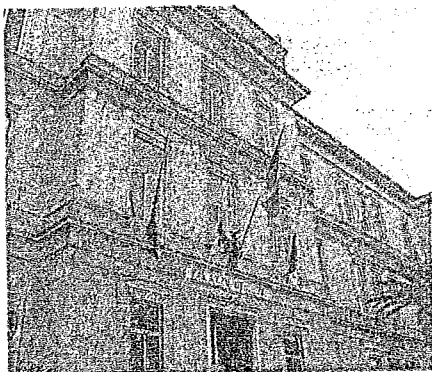
A beneficiarne il geometra dell'Ufficio tecnico e la dirigente dell'allora Quinta ripartizione. Entrambi sono stati assolti dai procedimenti

Rimborsi dal Comune a dipendenti assolti

Coperte spese legali per 18.500 euro a Pinto e Dettori

NICO AURORA

● **TRANI.** Tre rimborsi per spese legali sostenute, per una somma complessiva di 18.500 euro. A beneficiarne, due ex dipendenti comunali e, segnatamente, il geometra Saverio Pinto, già colonna portante dell'Ufficio tecnico, oggi in pensione, e la dottoressa Maria Dettori, dirigente dell'allora



Il comune di Trani [foto Calvaresi]

Quinta ripartizione, a carico della quale i procedimenti penali erano ben due.

Complessivamente, tre denunce ed altrettante assoluzioni per un rimborso di 6000 euro, per il geometra Pinto, e rispettivamente 6000 e 6.500 euro, per la dottoressa Dettori.

A difenderli, in tutti i casi, l'avvocato Antonio Florio, poiché si trattava di incarichi personali degli indagati, e non dell'ente pubblico, ovviamente in un'epoca ben precedente rispetto alla sua candidatura a sindaco e successiva elezione in consiglio comunale. Infatti i procedimenti risalgono ad un periodo compreso fra 2011 e 2012.

Nel caso del geometra Pinto, la vicenda è quella dei lavori di riqualificazione di piazza Longobardi. A carico del professionista, in quanto progettista e direttore dei lavori, fu

ipotizzato di avere volutamente celato e ricoperto i presunti resti della chiesa dell'Annunziata durante i lavori di realizzazione degli alloggiamenti dei nuovi alberi della piazza.

Pinto negò dal primo momento tale circostanza, soprattutto perché ebbe modo di spiegare che gli scavi in corso di realizzazione erano solo in superficie e, tra l'altro, terminavano sul cemento armato della precedente costruzione della piazza, allorché furono realizzate le pensiline per il mercato del pesce e della frutta.

All'esito del procedimento, le accuse nei confronti del professionista caddero in sede di indagini preliminari e giunse il suo pieno proscioglimento, a seguito del quale soltanto nei giorni scorsi è arrivato l'atteso rimborso delle spese legali.

Per quanto riguarda la dottoressa Dettori, per alcuni anni dirigente della ripartizione cultura, turismo e servizi sociali, si era trovata a dover affrontare due distinti procedimenti.

Il primo era relativo ad una presunta, falsa attestazione in un verbale del 21 dicembre 2011, in cui scriveva che, «per motivi non imputabili alla ditta aggiudicataria, ma alla lungaggine delle procedure amministrative della spesa, alla data odierna l'installazione delle luminarie non è stata ancora ultimata».

La dirigente si riferiva al servizio, aggiudicato il 30 novembre 2011, svolto da una ditta specializzata nella installazione di luminarie: giunse la denuncia di un consigliere comunale, ma, da lì a poco, si sarebbe approdati all'archiviazione, poiché non ricorrevano gli estremi del reato. Analogamente, per un altro procedimento promosso contro di lei, in questo caso da un altro dirigente del Comune di Trani dell'epoca, Maria Dettori subì il sequestro della documentazione ma, allo stesso modo, vide la sua posizione archiviata senza andare in giudizio.

Trani

Al concorso «Villa in fiore 2019» tutti vincitori per la loro bravura

■ **TRANI.** Si sarebbero dovuti premiare i primi tre, ma i nove partecipanti hanno tutti realizzato allestimenti così pregevoli che, alla fine, la giuria ha deciso di assegnare un ex aequo, riconoscendo un rimborso spese a tutti piuttosto che un premio economico leggermente superiore ad un podio che non c'è più stato. È andata così in archivio Villa in fiore 2019, la manifestazione che, sulla carta, mette in competizione fioristi e vivaisti per rendere ancora più accogliente la villa comunale con la presa in carico di un'aiuola e la sua valorizzazione con piante e fiori.

Domenica sera la manifestazione si è conclusa alla presenza del sindaco, Amedeo Bottaro, degli assessori Michele di Gregorio, Domenico Briguglio e Cherubina Palmieri, del consigliere comunale

Raffaella Merara. A completare la giuria, l'agronomo Fabrizio Fabiano ed il direttore dei giardini, Giuseppe Merra. La premiazione è stata arricchita dalla partecipazione dei bambini della Mirella ballet studio, dell'istruttamento dell'associazione A mille ce n'è, della musica e del dj e animatore

Vittorio Cassinesi e, per quanto riguarda la serata di sabato, da tutti i cantanti e musicisti dell'associazione il preludio che nella cassa armonica della villa comunale ha tenuto il Concerto d'estate, diretto dal maestro Romano Anastasia.

Come dicevamo, nove aiuole sono state adeguatamente valorizzate dai partecipanti all'iniziativa, mentre una decima è stata adottata a tempo indeterminato dalla società che ha rilevato il lido Bella Venezia, sottostante la villa e di imminente riapertura.

E a proposito di villa e lidi, il sindaco ha fatto sapere che, «per l'estate prossima il sogno è realizzare una spiaggia in continuità sotto la villa, dall'accesso naturale dell'acquario, per utilizzare l'intera battigia sottostante il muraglione. Per il momento è un sogno, l'anno prossimo vedremo».



BELLEZZA Una immagine della villa

TRANI LA DITTA AGGIUDICATARIA È LA EDILTER. A BREVE SI CONOScerà IL CRONOPROGRAMMA

Rifacimento dell'asfalto aggiudicati i lavori

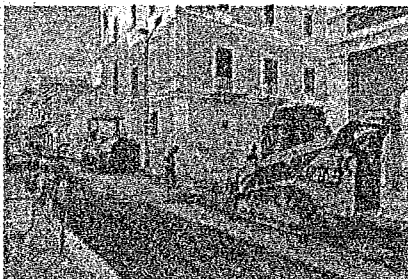
● **TRANI.** Il dirigente dell'Area lavori pubblici, Luigi Puzziferri, ha determinato l'aggiudicazione definitiva dei lavori di rifacimento di sedi stradali dell'abitato di Trani alla ditta Edilter, di Andria, del geometra Cataldo Terrone, che ha offerto un ribasso del 36,189 per cento sull'importo a base d'asta di 185.000 euro, aggiudicandosi i lavori per un importo contrattuale di 125.000 ed uno totale del progetto di 178.000.

Per questo nuovo lotto di opere stradali il dirigente aveva determinato un impegno di spesa di 250.000 ed emanato una richiesta di offerta sulla piattaforma telematica del Mercato elettronico delle pubbliche amministrazioni, invitando quindici ditte del settore sulla base di un sorteggio automatico effettuato sulla stessa piattaforma, che aveva escluso quelle già invitate nelle precedenti, analoghe procedure, in applicazione del principio di rotazione e secondo le indicazioni contenute le linee guida dell'Anticorruzione.

All'invito hanno risposto cinque operatori economici e la Edilter è risultata quella che ha offerto il ribasso più consistente, corrispondente a un prezzo netto di 118.000 euro, oltre 7.400 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso.

A breve si conosceranno il cronoprogramma degli interventi da realizzarsi e, naturalmente, le strade oggetto dei lavori.

Nel frattempo, il primo lotto era stato aggiudicato all'impresa Siles, di Andria, che dovrà ancora terminare i



SICUREZZA Lavori in corso

suoi interventi con riferimento, per esempio, a via Malcangi, interrotta a metà del percorso per favorire scavi da parte di imprese edili che stanno allacciando i nuovi fabbricati alle reti dei servizi.

Allo stesso modo, sempre il dirigente dell'Area lavori pubblici aveva recentemente aggiudicato anche un mini appalto, da 25.000 euro, per la colmatatura di buche in numerosi altri tracciati stradali del centro abitato.

n.aur.

NELLA NOTTE TRA DOMANI E L'11 Al via la disinfestazione aerea

■ Si terrà nella notte fra questo mercoledì, 10 luglio, e giovedì 11 luglio, dalle 5 alle 7, un nuovo intervento di disinfestazione a cura di Amiu Spa. In caso di avverse condizioni atmosferiche, il trattamento sarà eseguito la notte successiva.

SANITÀ
NOTIZIE E DISAGILe Dati sono rinnovabili, modificabili
e revocabili in ogni momento per scrittura
privata consegnata su appuntamento

SOS NIENTE RICOVERI, POSTI LETTO RIDOTTI E REPARTO OPERATIVO SOLO PER LE ATTIVITÀ AMBULATORIALI A CAUSA DELLA PENURIA DI MEDICI

Corato, Ortopedia «ridotta»

All'Umberto I per gli interventi complessi previsto il trasferimento a Molfetta e a Bari

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** Niente ricoveri, posti letto ridotti e reparto operativo solo per le attività ambulatoriali. Boccheggia l'ortopedia dell'Umberto I. A rendere la vita difficile a una delle principali unità della struttura sanitaria di Corato non è il caldo, ma l'ormai cronica mancanza di medici. Le difficoltà sono iniziate già nello scorso aprile, quando è andato in pensione l'allora primario Vincenzo Ruggiero. Da quel momento la Asl Bari «nelle more dell'acquisizione di dirigenti medici ortopedici, non potendo assicurare tutte le attività assistenziali ortopediche» ha «temporaneamente ridotto i posti letto e sospeso le urgenze ortopediche».

Nel successivi tre mesi, purtroppo, la situazione non è migliorata. Anzi. Il 2 luglio scorso è arrivato un nuovo provvedimento della direzione generale dell'azienda sanitaria che ha ulteriormente procrastinato questo stato di cose. «Viste le criticità presenti sulla unità operativa dell'ospedale di Corato dovute alla carenza dei dirigenti medici ortopedici - si legge nel documento firmato dai vertici della Asl Bari - al fine di poter garantire, in sicurezza, una «corretta gestione» di tutte le attività cliniche della unità operativa, appare opportuno proseguire con la temporanea sospensione delle urgenze ortopediche, effettuare una riduzione del numero dei posti letto a 10 e trasferire le attività in emergenza/urgenza sulla unità operativa di ortopedia di Molfetta. Presso la unità operativa di ortopedia di Corato (nel quale restano attivi tre medici, dopo il trasferimento a Molfetta di un ortopedico per il periodo



dal 1° luglio al 31 agosto, ndr) saranno garantite le attività di day service, la piccola chirurgia, l'attività ambulatoriale di controllo e di consulenza del pronto soccorso».

Questo significa che se un paziente con traumi destinati al reparto di Ortopedia si presenta con mezzi propri al pronto soccorso dell'Umberto I, vengono eseguiti sia gli esami di rito che la consulenza chirurgica. Ma, nel caso in cui si renda necessario il ricovero o un intervento più complesso, ne viene disposto il trasferimento in altri ospedali, Molfetta o Bari in prima istanza. Se invece il paziente viene soccorso da un'ambulanza del 118, quest'ultima non lo trasporta affatto nel presidio coratino, ma devia di-

rettamente l'urgenza verso uno degli ospedali limitrofi.

Per quanto la riorganizzazione venga definita temporanea e le difficoltà legate all'esiguo numero di camici bianchi rappresentino un problema diffuso soprattutto in estate, c'è chi teme che i tempi per tornare alla normalità possano essere tutt'altro che brevi. D'altronde qualcosa di simile è accaduto anche per il reparto di Chirurgia, nel quale da tempo vengono effettuate solo prestazioni in regime di «day service». Tutto questo mentre solo pochi giorni fa la Giunta regionale ha approvato il documento unico di riordino della rete ospedaliera, classificando l'Umberto I come struttura di primo livello.

UMBERTO I Nella foto l'ospedale di Corato. Qui come in altri presidi della provincia pesa la carenza di organico. Nel reparto di Ortopedia si potrà avere assistenza ambulatoriale ma nel caso di interventi complessi sarà necessario trasferirsi a Molfetta o a Bari. Già a Chirurgia vengono effettuate solo le prestazioni in regime di «day service»

L'iniziativa

Eccellenze del Nord Barese a Washington

TRANI - Le eccellenze italiane di origine pugliese riconosciute ufficialmente grazie ad un'importante iniziativa: la II edizione di "Apulia Best Company" (evento in programma il prossimo 20 luglio 2019) verrà infatti presentata ufficialmente questa sera, martedì 9 luglio 2019, alle ore 19 nella sede dello Sporting Club di Astor Piazzolla a Trani.

L'evento, che rappresenta anche un primo passo per la promozione delle "Eccellenze Pugliesi a Washington", è proposto annualmente da SinergItaly il cui presidente è l'andriese Riccardo Di Matteo. Si tratta di una organizzazione che promuove eventi finalizzati a riconoscere in alcune personalità di origine pugliesi di spicco il ruolo di importanza strategica imprenditoriale in un contesto internazionale

all'interno della cornice della capitale statunitense. Fondamentale risulta anche la costante collaborazione con il giornalista Massimo Lucidi. E sarà proprio quest'uno dei protagonisti della serata, nel corso della quale si parlerà nello specifico di "Networking: Sappiamo (e vogliamo) star" (edizione Quaderni sociali Vol. 2), libro che verrà presentato nel corso dell'evento, al quale parteciperà anche lo stesso autore prevede anche l'intervento di Domenico D'Addato (Presidente dello Sporting Club), di Riccardo Di Matteo (Presidente di SinergItaly) e del prof. Antonio Uricchio (già Rettore dell'Ateneo "Aldo Moro" di Bari). L'intero evento è patrocinato dalla 6^a Edizione del Premio Eccellenza Italiana in programma il prossimo 19 ottobre 2019 a Washington.

CANOSA A PALAZZO ILICETO

«Music Arte»
al via giovedì

CANOSA. Giovedì 11 luglio, al via "Music Arte", progetto culturale a cura della Fondazione Archeologica Canosina con il patrocinio del Comune di Canosa di Puglia presso le terrazze dello storico palazzo Ilceto nel cuore del borgo antico.

Fine principale rendere trasversale un luogo storico e culturale come palazzo Ilceto, grazie alla collaborazione di imprenditori locali, musicisti ed artisti che intratterranno il pubblico con la loro coinvolgente arte.

L'ingresso è gratuito ed aperto a tutti coloro i quali vorranno vivere l'insolita esperienza di ascoltare musica o guardare una mostra d'arte, gustando un aperitivo e godendo della magica atmosfera delle luci del tramonto sulle Terrazze o di sorseggiare un drink guardando le luci della città da una nuova prospettiva.

MUSICA D'ESTATE

Lo show «Battiti Live»
domenica a Trani

La kermesse nell'ampia piazza Quercia

di LUCIA DE MARI

Sarà "l'arena dei 10.000", e cioè la straordinaria piazza Quercia ad accogliere domenica 14 luglio la terza tappa di "Battiti Live 2019" organizzato da Radionorba: in quell'affaccio sul porto di Trani poco dopo le 21 il direttore artistico Alan Palmieri e la bellissima Elisabetta Gregoraci daranno il via allo spettacolo e sul palco saliranno artisti di grido, in grado di accontentare tutti, giovani e meno giovani, appassionati di ogni genere musicale. La produzione esecutiva è affidata alla Music Art Management di Carlo Gallo.

Svelati gli ospiti dell'atteso appuntamento, che richiamerà in città migliaia di giovani: partiamo da una coppia che quest'anno sta facendo furore, il rapper Shadee la cantante pop Federica Carta, che con "Senza farlo apposta" hanno ottenuto un grande successo, come aver totalizzato 30 milioni di visualizzazioni su YouTube: Shadee da poche settimane è in radio con un nuovo singolo, "La hit dell'estate", un brano latino nato da una collaborazione con Gabry Ponte, anche lui nel cast di Battiti a Trani. Fra gli altri,

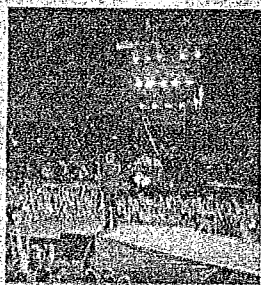
sul palco anche Mr Rain & Martina Attili, e Benji & Fede, attualmente in radio con il singolo "Dove e quando", ai vertici di tutte le classifiche di vendita. A Trani torna per Battiti anche una delle band più famose e amate d'Italia, Le Vibrazioni, con il loro frontman Francesco Sarcina, rientrato alla base un anno fa dopo un percorso da solista.

Nel cast della tappa tranese anche una band internazionale, Giant Rooks, arriveranno direttamente dalla Germania, dove sono noti da un pezzo, ma quest'anno hanno scalato le classifiche di tutta Europa con "Wild Stare". A Battiti ci sono i giovani, i talenti, ma anche chi ha scritto la storia della musica italiana, nel

vero senso della parola: Cristiano Malgioglio ha firmato brani che resteranno per sempre, ma ha anche dato voce e colore a successi che da un paio d'anni stanno spopolando nelle radio, come "Mi sono innamorato di tuo marito" e "Fernando", il cui videoclip, peraltro, è stato girato proprio a Trani. Inoltre una colonna della musica italiana, un grandissimo interprete, Nek, anche lui in radio con un nuovo singolo, "Alza la radio", come sempre un brano coinvolgente, una carica pop, che ha subito scalato le classifiche dell'air-play radiofonico. Tornando ai grandi interpreti della canzone italiana, nel cast della terza tappa ci sarà anche Paola Turci, anche lei tornata quest'anno con un nuovo album e nuovi singoli, "L'ultimo ostacolo" e "Viva da morire". Presente anche Annalisa, una delle migliori interpreti femminili di questa epoca, Sergio Sylvestre, altro fantastico inter-

prete, Enrico Nigiotti, Giordana Angi, tra le grandissime protagoniste dell'ultima edizione di Amici, e Bianca Atzei: a Battiti, sul palco di Trani, farà ascoltare "La mia bocca", il suo ultimo singolo, e uno dei suoi recenti successi.

Per chiudere il cast della terza tappa, due rapper, che



MUSICA La tappa di Vieste

sul palco di Battiti non mancano mai: Rocco Hunt, in radio con "Benvenuti in Italy", e il grande Jake La Furia; tra i ragazzi ci sarà la webstar e attrice Mariasole Pollio.

Lo spettacolo andrà in onda in diretta televisiva su Telenorba e Radionorba Tv oltre che Radionorba e in streaming su Radionorba.it e sumorbaonline.it. Il 24 luglio, inoltre, andrà in onda in differita sulla Rai. La regia televisiva è firmata da Luigi Antonini. Lo show, organizzato con il patrocinio del Comune di Trani e della Regione, inizierà alle 21, ma ci sarà un pre-show pomeridiano condotto dai dj della radio del sud Marco Guacci e Claudia Cesaroni.

VIVILACITTA

Jazz, arte contemporanea e danza
nelle sale del Castello di Bisceglie

Si aprono le porte del Castello di Bisceglie. Appuntamenti col jazz internazionale con Talk A. Larrarte sul tema "Il pubblico dell'arte contemporanea".

Si susseguiranno serate del 10 luglio con Roberto Gatto, batterista jazz; il 18 con Bruno Montrone, pianista; il 19 Talk A. Larrarte in "I linguaggi della arti: musica, cinema e arte visiva"; il 28 jazz con il sassofonista Roberto Ottaviano in trio. Start ore 20.30.

Da oggi, martedì 9 luglio, e nei giorni 16, 23 e 30 luglio (ore 18.30) si terrà "Un mare di danza, un mare di storie" laboratorio estivo di Movimento Creativo per bambine e bambini dai 4 ai 6 anni, a cura di BoaOnda, e Movimento Danza e QuaLiBò.

Il 10, 12 e 26 luglio (terrazzino sulle mura - ore 17.30): "Vento in poppa" - Officina di Cartapesta, laboratorio per bambini a partire dai 7 anni a cura di Valentina Vecchio - Cavalieri Erranti ed in collaborazione con Centro Educazione Ambientale - ZonaEffe.

L'11 luglio nel castello ore 19: "Il processo di manutenzione dello spazio costruito: rilevare e digitalizzare".

Sarà presentata la tesi di laurea: "Rilievo e modellazione 3d della chiesa di San Giovanni in castro del castello di Bisceglie" realizzata dall'ing. Federica Losapio. Dialogano su tema: Il prof. Cesare Verdoscia, ordinario di Disegno dell'Architettura al Politecnico di Bari e l'arch. Daniele Felice Sasso, esperto in rilievo e modellazione 3D. Promosso da ZonaEffe, in collaborazione con Gli Archimisti.

Sabato 13 luglio luci puntate sulla "Notte dei sospiri" (ore 19.30, castello) con Degustazioni, esibizioni, showcooking, eventi. Cortile del Castello - ore 21.45 - 22.45 Food Ensemble "CuCina Elettronica" - Performance e degustazioni... sonore a cura del Associazione Pasticcerie Storiche "Il Sospir

ro di Bisceglie" con il supporto di ZonaEffe e altri partner.

Il 14 luglio nel cortile del Castello di Bisceglie (ore 18) rappresentazione della Vita di Sant'Antonio da Padova - Avvio del Corteo Storico.

Il 16 ed il 17 luglio (terrazzino sulle mura - ore 18) La Zattera - laboratorio di immaginazione/creazione promosso dal Centro Educazione Ambientale - ZonaEffe.

Il 18 luglio (castello, ore 19.30) Carosello. Ingegno italiano. Incontro con l'autore: presentazione del libro di Franco Liuzzi (Luni editore) con proiezioni, testimonianze e Letture.

Il 20 luglio, ore 20 "Mera India - Diario di viaggio attraverso la poesia delle immagini. Realizzazione artistica di Tomás Di Terlizzi, presentazione a cura di Eleonora Celestino.

Il 27 luglio (castello, ore 19) "Vento in poppa" - Officina di Cartapesta con Parata finale. Inoltre saranno allestite "Intorno ai Libri - Mostre, visitabili in luglio.

[lu.dec.]



JAZZ Il castello di Bisceglie

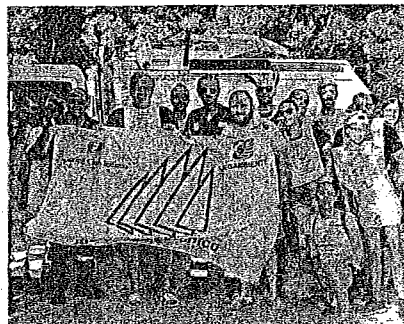


NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

VERSO IL 2020
LE MANOVRE DEI PARTITILA REPLICA AGLI ATTACCHI
Criticato per una foto con il sindaco di Nardò Mellone, il presidente ha replicato elogiando i volontari di Legambiente

«Zingaretti intervenga sul Pd per la Puglia»

La polemica della Bellanova contro Emiliano e Lacarra



LEGAMBIENTE Michele Emiliano e Pippi Mellone a Porto Selvaggio

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Galeotta è stata una foto del governatore Michele Emiliano ad una manifestazione di Legambiente a Porto Selvaggio. Il presidente è stato immortalato tra i volontari ecologisti accanto a Pippi Mellone, sindaco di Nardò, schierato a destra con il movimento Andare Oltre. Partendo da questo scatto e dalle dimissioni di un consigliere comunale neretino dalla direzione regionale Pd, la senatrice Teresa Bellanova - da sempre critica verso la giunta Emiliano - ha scritto una lettera al segretario nazionale Nicola Zingaretti e al segretario regionale Marco Lacarra per censurare frequentazioni eterodosse e linea politica del governatore.

«Fa una certa impressione - scrive la parlamentare salentina - dover constatare il presidente della Regione impegnato a farsi fotografare insieme a esponenti pugliesi di Casa Pound come il sindaco di Nardò, lo stesso che lo scorso 25 aprile ironizzava sulla Festa della Liberazione. Evidente

messaggio politico cui si aggiungono, altrettanto eloquenti se non di più, le dimissioni dalla Direzione regionale Pd di Lorenzo Siciliano». Per la Bellanova il quadro è questo: «Nella Regione che un tempo ambiva al Nobel per l'accoglienza dei migranti, adesso annoveriamo (finché non ha scelto di dimettersi per mancato accordo sull'Arif) un assessore all'agricoltura impegnato a far eleggere un europarlamentare leghista nella circoscrizione del Mezzogiorno, nomine di noti esponenti di centro-destra a capo di settori strategici dell'attività regionale, altrettanto disinvoltate alleanze politico-territoriali che non di rado hanno sconfitto nostri candidati a favore di cartelli elettorali dove il confine tra civismo e trasversalismo di tutti i generi è inesistente, riducendo perfino l'antica malsana pratica del trasformismo meridionale a qualcosa di ancora più infido: l'esclusivo interesse elettorale di poche (se non una) singolarità». Da qui la domanda retorica: «Siamo il Partito che difende Carola Rachete e i diritti dei migranti o diciamo sì ad ambigue interlocuzioni

politiche e istituzionali con esponenti di centro destra, Casa Pound, Lega?». Poi c'è la critica alla linea regionale e la richiesta di intervento di Zingaretti: «Da mesi sollecito l'avvio di una discussione pubblica non sui nostri destini personali ma sul destino di una Regione strategica per l'Italia e per qualsiasi ragionamento sul Mediterraneo».

La risposta di Emiliano? È arrivata via social, con il ringraziamento - eloquente - rivolto ai militanti e volontari di Legambiente di Nardò «sempre in prima linea a tutela del territorio e del bene comune»: il sottotesto implicito è «sto con gli ecologisti, non mi interessano le polemiche strumentali».

Intanto oggi si riunisce il Consiglio regionale: resta da individuare il successore del dimissionario assessore all'Agricoltura Leo Di Gioia e il governatore ha in programma, *ad horas*, di incontrare (dopo il rifiuto di assumere la delega da parte di Donato Pentassiglia) i sei consiglieri regionali di C-Entra il futuro per disegnare possibili nuovi scenari.

Piano Casa, oggi l'incontro Il governatore apre ai vendoliani

■ Il dialogo tra Emiliano e Sinistra Italiana potrebbe ripartire dal Piano Casa. Il presidente della Regione ha diffuso una nota nella quale apre al confronto: «Vogliamo trovare delle soluzioni normative rapide per uniformare su tutto il territorio regionale le applicazioni del Piano Casa. E vogliamo trovarle insieme ai Comuni con i quali, come sempre, manteniamo aperto un dialogo costante per fornire ogni chiarimento e individuare soluzioni condivise». Oggi l'assessore alla Pianificazione Territoriale, Alfonso Pisicchio, terrà un incontro con Anci, Ance e ordini professionali. «Il mio auspicio è che attorno a questo tema arrivino suggerimenti da tutte le forze politiche. Voglio anche ricordare che il Piano Casa, al pari di altre normative del settore, sarà inserito nella legge regionale sulla Bellezza, una legge chiara e che non lascia spazio proprio a quelle libere interpretazioni di cui si parla tanto in queste ore», conclude Emiliano.

IL CASO

Conca (M5S): «Querelato da Emiliano per un post sui medici intramoenia»

● **BARI.** «Per la prima volta un presidente di Regione querela un consigliere. La colpa? Quella di aver difeso i cittadini pugliesi dalle distorsioni della libera professione. Da anni mi batto per l'abolizione dell'attività intramoenia ed extramoenia e questa querela non fermerà la mia battaglia: continuerò a denunciare con ancora più forza le storture della nostra sanità». Così il consigliere regionale pugliese del Movimento 5 Stelle Mario Conca che in una nota precisa di avere ricevuto nei giorni scorsi notifica della querela presentata dal Presidente della Regione, Michele Emiliano, nei suoi confronti per diffamazione aggravata. Oggetto della querela, spiega Conca, un post del dello scorso maggio, in cui il consigliere pentastellato «annunciava di aver chiesto copia dei contratti stipulati dai primari ospedalieri negli ultimi dieci anni e di eventuali richieste (illegittime) avanzate dagli stessi di autorizzazione all'esercizio della professione in extramoenia, nonostante il regolamento regionale 24 del 2013 lo vieti espressamente».

«Emiliano afferma che ho screditato la sua figura personale e istituzionale - rileva Conca - ma non mi risulta si stia contemporaneamente preoccupando di verificare quanto ho denunciato, ovvero che i primari rispettino i contratti stipulati con le ASL e gestiscano in maniera virtuosa le strutture complesse senza danneggiare gli aiuti. In barba al regolamento regionale 24 del 2013 che li obbliga all'esclusività del rapporto - spiega il consigliere - numerosi primari avrebbero lo studio privato fuori dall'ospedale (extramoenia), sottraendo pazienti al pubblico. Il tutto ovviamente nell'indifferenza dell'assessore alla Salute, che fa finta che tutto vada bene, tanto a pagare sono i cittadini». «In un mondo dove le ingiustizie e gli sprechi regnano sovrani - conclude - Emiliano invece di occuparsi del benessere e delle tasche dei cittadini non frotta di meglio da fare che querelare me. La sua priorità ancora una volta evidentemente è la campagna elettorale, la mia sono i cittadini pugliesi. Questa è la differenza».

LA GIUNTA L'ASSESSORE STEA: «CON QUESTO PROVVEDIMENTO SCONGIURIAMO OGNI RISCHIO PER LA SALUTE DEI CITTADINI»

Rifiuti, stanziati 15 milioni

La Regione interviene con risorse per combattere il degrado ambientale

● **BARI.** La giunta regionale pugliese ha approvato una delibera che investe 15 milioni di euro a favore di comuni e Asi di Puglia per interventi volti all'eliminazione del degrado ambientale e del rischio sanitario in aree pubbliche e private interessate dalla presenza di grosse quantità di rifiuti, alcuni anche pericolosi.

«Con questo provvedimento - afferma l'assessore alla qualità dell'Ambiente Gianni Stea, di Puglia Popolare - che mette risorse a disposizione di comuni e Asi di Puglia, abbiamo fatto qualcosa di molto importante per la nostra regione, per la conservazione della sua bellezza ma soprattutto per scongiurare ogni rischio per la salute dei cittadini».



Gianni Stea

Questi i Comuni ammessi al finanziamento: Provincia di Bari, Adelfia, Valenzano, Modugno Provincia di Lecce, Lecce e zona Asi di Lecce, Neviano, Ruffano, Andrano, Nociglia, Cutrofiano, Trepuzzi. Provincia di Foggia, Stornara e Cerignola. Provincia di Taranto, Statte e Castellana. Provincia di Brindisi, Brindisi e zona Asi di Brindisi.

«Il provvedimento approvato dalla giunta - ha precisato l'assessore Stea - è l'esito di una ricognizione che la Regione Puglia ha fatto in questi mesi sulla base della quale ha individuando i siti che necessitavano di interventi urgenti di bonifica».

Risale infatti a gennaio 2019 una nota con la quale la stessa Regione Puglia invitava i Comuni e le Asi di Puglia a comunicare situazioni di degrado con consistenti quantità

di rifiuti. 53 sono le comunicazioni pervenute riguardanti 187 siti. Da qui una selezione, con la Regione Puglia che ha inteso far fronte nell'immediato investendo la somma di 15.472.945, di cui 12.971.384 provenienti da un avanzo di amministrazione della sezione ciclo rifiuti e 2.500.000 dal bilancio

di previsione per l'esercizio 2019 e bilancio pluriennale 2019-2021.

Il provvedimento prevede che per le aree private, «il Comune che segue in danno gli interventi provvede al recupero delle somme anticipate, dandone notizia alla Regione che provvede a disciplinare la successiva destinazione».

RIFIUTI
Tante città della regione registrano con situazioni di grave degrado ambientale

«Tari alta, clan e discariche stracolme La soluzione? Termovalizzatori pubblici»

Palese (FI): «Si ponga fine al business dell'immondizia vagante»

● **BARI.** Ci vogliono nuovi termovalorizzatori «pubblici»: questa la soluzione per la crisi dei rifiuti in Puglia secondo Rocco Palese, esponente di Forza Italia.

«Cittadini tartassati, rifiuti che vagano da una provincia all'altra, discariche divenute bombe ecologiche e criminalità organizzata infiltrata pesantemente nel sistema già da anni come ha più

volte denunciato da commissione parlamentare antimafia e come ha confermato nei giorni scorsi il rapporto di Legambiente sull'Ecomafia. Questa - scrive Palese - è la situazione in Puglia per colpa di un ciclo dei rifiuti che da 15 anni non si riesce a chiudere e che poggia quasi esclusivamente su impianti privati, peraltro insufficienti, con un aggravio di costi enormi per i cittadini che pagano tasse rifiuti anche quadruplicate rispetto ad altri territori italiani. L'ultima emergenza in ordine di tempo è quella del Bacino di Lecce, con Sindaci e cittadini inferociti e impianti quasi allo stremo. Ma perché non si vuol capire che l'unica soluzione è realizzare i termovalorizzatori pubblici? Sono sicuri, non inquinano e i cittadini devono sapere che con i termovalorizzatori pagherebbero tra il 10 e il 15% delle attuali tasse rifiuti che pagano. In Italia ce ne sono ben 40 (di cui solo 12 al Sud e 28 al Nord) e in Puglia ne sono in funzione già 2, ma privati». Poi una strigliata ai progressisti: «Se il motivo ufficiale per cui la sinistra che governa la Puglia non vuole realizzarli è

il timore di inquinamento, come mai lascia in funzione ed utilizza i due privati? Cosa aspetta la Regione a muoversi ponendo fine al business dei rifiuti vaganti e delle discariche in cui si infiltra facilmente la criminalità? Possibile che la Puglia per 15 anni abbia avuto una classe dirigente così inadeguata da lasciare il settore rifiuti all'anno zero?», conclude Palese.



Fi Rocco Palese

Sullo stanziamento di risorse da parte della regione, come annunciato dall'assessore Gianni Stea, è intervenuto invece il capogruppo di Direzione Italia Ignazio Zullo: «Assurdo pensare di intervenire con soldi della collettività pugliese per bonificare i territori deturpati da rifiuti disseminati dappertutto per inefficienza dei servizi di igiene urbana la cui causa è da ascrivere a politiche regionali inefficaci di gestione dei rifiuti. Avremmo voluto politiche di gestione dei rifiuti corrette, efficaci ed efficienti con tasse rifiuti contenute e, se proprio la Regione avesse voluto intervenire con 15 milioni di euro, avrebbe dovuto impiegarli per abbassare la tassazione dei cittadini. Grazie al presidente Michele Emiliano la Tari è la peggiore tassa che i pugliesi pagano. Perché la pagano due volte! La prima con i bollettini postali che puntualmente arrivano a casa, l'altra con i soldi pubblici regionali. Questa volta dalle casse regionali sono stati prelevati 15 milioni per porre un parziale rimedio all'emergenza rifiuti che questa Regione è incapace di gestire».

TARANTO

IN BILICO IL FUTURO DEL SIDERURGICO

SULLO SFONDO L'IMMUNITÀ

I lavoratori vogliono sapere se davvero il colosso franco-indiano intenda chiudere l'azienda dal 6 settembre, con la norma sulla responsabilità

Ex Ilva, vertice al Mise su cig e produzione

Al tavolo con Mittal anche sindacati, Confindustria e commissari



NUOVA INSEGNA ArcelorMittal è la multinazionale franco-indiana che ha in gestione gli stabilimenti siderurgici ex Ilva

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Si svolgerà oggi, alle 16, al Mise, il nuovo incontro sulla vertenza ArcelorMittal. A presiederlo, come il 4 luglio scorso, sarà il vicepremier e ministro Luigi Di Maio. Diverso però l'ordine del giorno e più ampia anche la platea dei partecipanti. Se il 4 luglio, con Di Maio, c'erano solo i manager della multinazionale e si sarebbe parlato soltanto dell'immunità penale collegata al piano ambientale-immunità modificata dal decreto Crescita convertito in legge dal Parlamento a fine giugno - oggi, invece, oltre ad ArcelorMittal, ci saranno anche i commissari straordinari dell'Ilva, al primo tavolo di confronto pubblico, i sindacati e Confindustria Taranto. All'ordine del giorno c'è la verifica dell'accordo firmato proprio dinanzi a Di Maio il 6 settembre del 2018: l'intesa sindacale che dopo il contratto di cessione a giugno 2017 e il parere favorevole dell'antitrust europeo nella primavera del 2018, ha ufficializzato il subentro di ArcelorMittal all'amministrazione straordinaria di Ilva nella gestione del complesso aziendale con 10.700 assun-

zioni di cui 8.200 a Taranto. Ma oltre a parlare dell'accordo, è evidente che si parlerà di mercato dell'acciaio, che attraversa un ciclo discendente, dello stato attuativo degli investimenti (l'azienda non lesina sforzi comunicativi per

documentare il rispetto del cronoprogramma), dell'immunità penale (perché i sindacati vogliono sapere se davvero ArcelorMittal intende dare seguito alla ipotesi di chiusura del siderurgico dal 6 settembre prossimo, giorno di entra-

ta in vigore delle modifiche sull'immunità) e soprattutto della cassa integrazione per i 1.400 dipendenti di Taranto per 13 settimane, cassa integrazione già formalmente partita, e sulla quale la settimana scorsa c'è stata la rot-

tura tra azienda e sindacati seguita da 24 ore di sciopero il 4 luglio, indotto compreso. Sciopero indetto da Fim, Flom, Uilm e Ugl mentre l'Usb sciopererà oggi ed effettuerà un presidio di protesta davanti al Mise.

I sindacati hanno chiesto insistentemente ad ArcelorMittal di soprassedere alla cassa integrazione in attesa di compiere una verifica con Di Maio, ma l'azienda ha tenuto duro e confermato dall'1 luglio gli ammortizzatori sociali, preceduti però dallo smaltimento delle ferie, come per legge. È una cassa integrazione pesante dal punto di vista economico per i lavoratori che avranno una copertura, rispetto al salario, del 60 per cento, ricevendo ovvero circa 800 euro al mese in caso di quattro settimane senza ore lavorate. Ci fre inferiori rispetto a quelle incassate dai dipendenti di Ilva in amministrazione straordinaria che sono in cassa integrazione straordinaria, beneficiando di una copertura economica decisamente migliore (250 euro in più). Nella busta paga che verrà accreditata il 12 luglio (ma il relativo cedolino è già visibile dai lavoratori attraverso il portale aziendale), i dipendenti di ArcelorMittal troveranno anche il 50 per cento del premio di risultato, 400 euro, la cui somma totale - 800 euro - doveva essere corrisposta entro la prima metà del 2020. Un gesto di apertura da parte dell'azienda?

REGIONE PUGLIA I CONSIGLIERI SANTORSOLA (NOI A SINISTRA) E BAVARO (SINISTRA ITALIANA): «TASK FORCE AL LAVORO. MA TEMPI LUNGI»

«Così possiamo salvare Mercatone Uno»

Mozione all'unanimità in VI Commissione: «Risorse finanziarie e convenzioni bancarie»

● **BARI.** Mozione a sostegno dei lavoratori della «Mercatone Uno» approvata in VI Commissione del Consiglio regionale della Puglia con voto unanime. «La task force regionale - argomenta il consigliere regionale Mimmo Santorsola (Noi a Sinistra per la Puglia) - è impegnata attivamente sul tavolo nazionale. Purtroppo i tempi non vanno nella direzione dei bisogni dei lavoratori, per cui è necessario individuare strumenti di mitigazione dei loro disagi. La sostenibilità degli interventi contenuti nella mozione è stata già testata in altre regioni,

Piemonte ed Emilia Romagna, che hanno già assunto iniziative identiche per i lavoratori della Mercatone Uno occupati nei loro territori.

«La mozione - ha proseguito Santorsola - viaggia su tre direttrici: stimola l'azione del governo regionale; prevede lo stanziamento di risorse finanziarie; interviene sul sistema bancario per l'attivazione di apposite convenzioni senza oneri aggiuntivi per i lavoratori».

Di «primo passo» ha parlato il segretario regionale di Sinistra Italiana, Nico Bavaro. «La Puglia - ha

detto - si muove nel solco tracciato da altre Regioni e si pone a tutela di lavoratori che dal giorno alla notte sono stati privati del loro lavoro. È lodevole che sia il Consiglio regionale a stimolare il governo della Regione ad attivarsi per mitigare i disagi dei lavoratori pugliesi. Per questo è necessario che le polemiche politiche restino fuori da una vicenda che parla della vita e del sangue dei lavoratori, che mette in evidenza il fallimento di un modello organizzativo basato sul profitto a favore di pochi ottenuto con il sacrificio di molti».

GLI SCALI DI BARI E BRINDISI NEL MESE DI GIUGNO 807MILA PASSEGGERI IN ARRIVO E PARTENZA

Aeroporti di Puglia, traffico sempre in crescita: +11,8%

● **BARI.** Nel mese di giugno i passeggeri in arrivo e in partenza dagli aeroporti di Bari e Brindisi sono stati 807.070, in crescita del +11,8% rispetto a giugno 2018. Ottimo risultato per il traffico di linea internazionale che con 327.668 passeggeri registra un incremento del 22,9% rispetto allo scorso anno. In dettaglio i passeggeri di linea internazionale sono stati 244.831 su Bari (+21,5%) e 82.837 (+27,1%) su Brindisi.

«La lettura dei dati di giugno e del

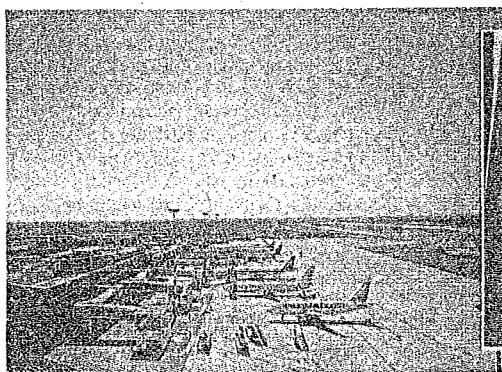
perseguito con grande attenzione e che garantisce oggi una capillarità di collegamenti, soprattutto di quelli internazionali, che sono alla base della crescita della nostra rete aeroportuale e del territorio che su essa gravita. Tutto ciò rappresenta un determinante fattore di sviluppo per il sistema economico della Puglia, in particolare per l'industria del turismo che beneficia di una capacità attrattiva che cresce di pari passo con una migliore accessibilità aerea dai

mercati esteri strategici per questo comparto».

Eccellente il consuntivo del primo semestre 2019 che tra Bari e Brindisi registra 3.704.548 passeggeri - in arrivo e partenza -, in crescita del +10,8% rispetto al primo semestre

primo semestre non può non essere accolta con grande soddisfazione», ha commentato il Presidente di Aeroporti di Puglia Tiziano Onesti. «Una soddisfazione che nasce anche dalla consapevolezza di aver ben operato, in accordo con la Regione Puglia e con le sue Agenzie, nel creare le migliori condizioni che potessero favorire la crescita del traffico. Alla base di questi eccellenti risultati vi è lo sviluppo del network

2018. Ottima performance per la linea nazionale con 2.352.693 passeggeri (+6,4%) e per la linea internazionale che con 1.306.991 passeggeri segna un +20,2% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno. Relativamente ai singoli scali, nei primi sei mesi, i passeggeri su Bari sono stati 2.503.843 (+13%) e 1.200.705 (+6,6%) quelli su Brindisi, 292mila dei quali riferiti ai voli di linea internazionale (+22,8%).



AEREI
Lo scalo di Bari e il presidente di Aeroporti di Puglia Tiziano Onesti

La denuncia Salento in fiamme roghi negli uliveti colpiti dalla Xylella

■ E' allarme incendi nel Salento, dove nell'ultimo fine settimana decine di ettari di uliveto sono stati divorati dalle fiamme causate per lo più dallo stato di abbandono in cui versano i terreni colpiti da Xylella e da una burocrazia troppo lenta. Lo denuncia Italia Olivicola, che chiede a Regione Puglia e governo di accelerare l'attuazione della legge emergenze agricole recentemente approvata, per consentire agli olivicoltori della zona in fretta di poter ricevere sia le autorizzazioni agli espianti, sia i finanziamenti destinati a coprire il mancato reddito e le spese sostenute per gli interventi.

«Gli alberi millenari che si trasformano in pochi minuti in torce sono un colpo al cuore», afferma il presidente di Italia Olivicola, Gennaro Sicolo, che testimonia come ancora non si stia facendo abbastanza per tutelare ciò che ci è stato tramandato da secoli. E sarà sempre peggio, perché nel deserto provocato dalla Xylella bastano poche sterpaglie in fiamme a causa del caldo estivo, per provocare questa tragedia ambientale». Xylella, ricorda Italia Olivicola, fa rima con abbandono, disastro economico e paesaggistico e tanta disperazione che porta a gesti estremi.

L'INDAGINE

I FURBETTI DEL CARTELLINO

I VERTICI DEL NOSOCOMIO

«L'Asl di Bari licenzierà i lavoratori interessati dalla vicenda se i fatti contestati dalla procura di Trani dovessero essere confermati»

I REATI CONTESTATI

Tutti rispondono a vario titolo di truffa aggravata, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, abuso d'ufficio e peculato

Molfetta, timbravano e facevano shopping

Indagati 30 dipendenti dell'ospedale, 12 arrestati

MATTEO DIAMANTE

● **MOLFETTA.** Un medico andava a comprare il pesce e lo metteva nel frigo dell'ospedale, un'impiegata si faceva diagnosticare una cefalea ma andava a fare compere: ecco alcuni dettagli dell'inchiesta che ha letteralmente rivoluto l'Ospedale «Don Tonino Bello» di Molfetta, già alle prese con un declassamento a nosocomio di base voluto e decretato dal piano di riordino ospedaliero della Regione Puglia. Le indagini delle Fiamme Gialle, durate ben due anni, hanno posto sotto indagine 30 persone, di cui 12 agli arresti domiciliari e uno con obbligo di dimora, tra dirigenti medici, personale paramedico, impiegati amministrativi, tecnici manutentori nonché un soggetto esterno all'Asl. I reati contestati, a vario titolo, sono truffa aggravata ai danni di ente pubblico, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, abuso d'ufficio e peculato. L'indagine della Guardia di Finanza, denominata «Quinto Piano», ha svelato un sistema di fraudolenta solidarietà per timbrare il cartellino per assentarsi dal lavoro durante l'orario di servizio all'Ospedale «Don Tonino Bello» di Molfetta. Cinque medici, una caposala, una infermiera professionale, diciassette impiegati amministrativi, cinque impiegati tecnici manutentori e uno esterno alla Asl: tutti rispondono a vario titolo di truffa aggravata ai danni di ente pubblico, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, abuso d'ufficio e peculato. I provvedimenti sono stati notificati a Molfetta, Giovinazzo, Bisceglie, Barletta e Foggia. Cinque medici, una caposala, una infermiera professionale, diciassette impiegati amministrativi, cinque impiegati tecnici manutentori e uno esterno alla Asl: tutti rispondono a vario titolo di truffa aggravata ai danni di ente pubblico, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, abuso d'ufficio e peculato. Per Marco Bellapianta, Salvatore Boccanegra, Raffaele Croce, Francesco Saverio De Bari, Francesco Dimiccoli, Vincenza Farinola, Gio-

vanni Gadaleta (classe 1955), Luigi La Forgia, Demetrio Losciale, Piccininni Giuseppe, Sgherza Isabella, Filomena Squeo, finiti ai domiciliari, le Fiamme Gialle avrebbero accertato sistematiche assenze dal luogo di lavoro in orario di ufficio, spesso autorizzate da permessi sindacali o da Legge 104/92 ma usate per svolgere attività in altre strutture o per motivi privati, utilizzando anche l'auto di servizio.

In qualche caso è stata constatata la collaborazione di un soggetto esterno alla Asl, il quale si presentava per «smarcare» ai rilevatori la presenza, timbrando cartellini illecitamente. Ad assentarsi erano anche alcuni impiegati dell'Ufficio rilevazioni presenze e assenze addetti al controllo del corretto rispetto dell'orario di lavoro di tutti gli altri dipendenti che, approfittando della possibilità di accedere al sistema informatico, modificavano manualmente e fraudolentemente gli orari di lavoro.

Duro è deciso il commento del dg della Asl Bari, Antonio Sanguedolce sui casi di assenteismo all'Ospedale di Molfetta. «Abbiamo appreso la notizia dagli organi di stampa - ha affermato - e la Direzione generale ha offerto, e continuerà ad offrire, massima collaborazione alle autorità giudiziarie competenti, assicurando la massima celerità nell'apertura dei procedimenti disciplinari previsti per legge e nella sospensione cautelare dal servizio prevista dalla legge a carico di tutti coloro che hanno abusato della loro qualità di dipendenti pubblici. In questi casi la legge, oltre alla sospensione cautelare dal servizio prevede anche il licenziamento disciplinare per tutti coloro che hanno falsato l'attestazione della presenza in servizio, e della violazione risponde anche chi abbia agevolato con la propria condotta attiva o omissiva la predetta condotta fraudolenta. L'Asl di Bari - ha concluso Sanguedolce - licenzierà senza indugio i dipendenti interessati dalla vicenda di che trattasi se i fatti contestati dalla procura di Trani dovessero essere confermati nelle modalità previste dalla legge».

LE REAZIONI IL SINDACO MINERVINI. «SACCHE DI ILLEGALITÀ PERMANGONO NELLA NOSTRA SANITÀ»

La condanna di Emiliano «Sono nemici dei pazienti»

● **BARI.** L'inchiesta sui furbi del cartellino nell'Ospedale di Molfetta ha suscitato reazioni immediate dalle istituzioni. Il presidente Michele Emiliano al convegno Asl Bari si è soffermato sulla vicenda: «Nonostante i tanti difetti che abbiamo siamo il sistema sanitario migliore da Roma in giù, siamo uno dei migliori d'Italia e questo, lo dico con orgoglio, è accaduto negli ultimi quattro anni. Naturalmente non basta, ci sono ancora tante cose da fare, io corro da una parte all'altra, cercando di migliorarle, insieme con i dipendenti onesti. Devo dire che i dipendenti del sistema sanitario nazionale non sono tutti come quelli che sono stati arrestati a Molfetta. Quelli che sono stati arrestati sono i nemici di quelli che lavorano, sono i nemici di quelli che si ammazzano di fatica, lavorando dalla mattina alla sera, per aiutare il presidente e soprattutto per aiutare tutti i cittadini e i pazienti».

Questo il commento del sindaco di Molfetta Tommaso Minervini: «Notizie come questa da un lato fanno male, perché testimoniano in maniera tangibile la presenza ancora forte di alcune sacche di illegalità all'interno della nostra società e della nostra città, in particolar modo in un settore cruciale come quello della sanità. D'altra parte, il fatto che queste persone siano state messe allo scoperto rende onore all'operato delle autorità competenti che hanno condotto l'operazione e ci aiuta a sperare che sempre più, nel tempo, queste forme di illegalità possano essere estirpate». «Chi lavora nel pubblico - ha proseguito - deve sapere di dover fare di più e l'assenteismo durante gli orari di lavoro è un qualcosa di imperdonabile». Domenico Ficco, segretario generale della Fp Cgil Puglia. «La Funzione Pubblica della Cgil Puglia condanna, senza se e senza ma, questi episodi gravissimi».

L'INCHIESTA

LA TERRIBILE SCIA DELLE GUERRE

UN'ARMA DAI TREMENDI EFFETTI

È materiale di scarto delle centrali nucleari impiegato in ambito militare per corazzare carri armati, proiettili e missili balistici

L'INCIDENZA TRA I REDUCI

Secondo il centro studi Osservatorio militare 7.500 malati e 366 decessi per malattie potenzialmente correlate (tumori soprattutto)

Quella maledizione chiamata uranio

Conto di morti tra i militari italiani esposti a radiazioni durante diverse missioni di pace

di GAETANO CAMPIONE

Carlo Calcagni, 51 anni, di Cellino San Marco, era un pilota di elicotteri, colonnello dell'Esercito italiano. In Bosnia si occupava di Medavac, l'evacuazione dei soldati feriti o il recupero delle salme di quelli caduti. Una delle tante «missioni di pace» termine utilizzato per non urtare la suscettibilità del Belpaese - in giro per il mondo. Carlo (ma gli amici lo chiamano Franco) il nemico non lo ha mai incontrato. Quello vero, in carne ed ossa, che ti spara con un kalashnikov o ti lancia un missile mentre voli. Lui ha avuto a che fare con un avversario, subdolo, che non lascia ferite evidenti, mutilazioni, ma ti divora dall'interno: l'uranio impoverito.

Ha raccontato: «Dal giorno della diagnosi, 19 anni fa, non ho mai smesso di lottare, anche se so di essere un condannato a. Devo fare terapia ogni giorno, flebo quotidiani 4-5 ore, seguire tutta una serie di trattamenti che mi permettono di sopravvivere. Ogni mattina devo fare sette iniezioni, e ognuna è un cocktail di 25 sostanze. Ogni giorno quindi mi inietto 175 sostanze diverse. Ogni tre o quattro mesi devo andare in Inghilterra, perché alcune patologie di cui soffro, come la sensibilità chimica multipla, in Italia non sono conosciute o non ci sono protocolli terapeutici idonei. Lì allora mi sottopongo all'immunoterapia a basso dosaggio, che dopo due anni e mezzo mi ha almeno permesso di non indossare la mascherina nei luoghi pubblici».

Calcagni è uno dei militari italiani dell'«armata invisibile» che conta finora 7.500 malati e 366 decessi, secondo i dati del centro studi Osservatorio militare impegnato a far riconoscere la correlazione tra l'uranio 238 dei proiettili e l'insorgenza dei tumori tra i soldati italiani nei teatri operativi. Quanti sono i pugliesi e i lucani dell'armata invisibile? Dati ufficiali non esistono. Così come non è disponibile una mappatura dei malati. Si può provare a ragionare in termini di percentuali. L'ultimo studio dell'Esercito italiano (2018) quantificava nel 49 per cento il personale proveniente dal Sud. E in 3.298 i militari impegnati nelle missioni fuori area (Nato, Onu, Ue, bilaterali) che si danno il cambio ogni sei mesi. Sedici mila i pugliesi e 1.180 i lucani su un totale di 97 mila 755 cittadini con le stellette in servizio.

Restano però le storie raccontate nel silenzio, trasformate in nomi e cognomi che poi diventano numeri: 366. Gli ex militari sostengono di non aver ricevuto strumenti protettivi o informazioni particolari, di allontanamenti ingiustificati dopo la malattia, di assistenza e supporto mai arrivati, di risarcimenti per sostenere le spese mediche svaniti nel nulla. Giuseppe De Biasi, tarantino, caporal maggiore dell'Esercito, era stato con i paracadutisti e i bersaglieri in Bosnia, Kosovo, Afghanistan e Libano. «Lasciato al proprio destino», dicono i commilitoni, dopo la scoperta di un carcinoma che lo ha ucciso l'anno scorso. Stesso destino per i leccesi Andrea Antonaci, sergente maggiore del Genio inviato in Bosnia, Alberto Di Raimondo, caporal maggiore reduce dal Kosovo e dalla Bosnia e Giorgio Parlangeli, caporal maggiore, due missioni in Kosovo, per il brindisino Crescenzo D'Alicandro e per il foggiano Corrado Di Giacobbe, alpino di Vico del Gargano, scomparsi tra il 1996 e il 2007 a causa della malattia. L'elenco è lungo.

Domenico Leggiero, anche lui un passato da pilota elicotterista, è diventato il punto di riferimento per quanti vivono questa tragedia dell'uranio impoverito. Familiari compresi. Annuncia. «Per tenere alta l'attenzione sul fenomeno, stiamo pensando di organizzare un barcone. Adesso vanno di moda. Lo riempiremo noi e andremo in giro per l'Italia. Cerchiamo deputati

disposti a salire a bordo per perorare la causa». Provocazione a parte Leggiero è arrabbiato, deluso, si sente tradito. Ma non molla. Punta il dito contro i professionisti del negazionismo: «Noi andiamo avanti. Non ci arrenderemo mai».

E illustra la cronaca degli ultimi giorni. I ministri della Salute e della Difesa, Giulia Grillo ed Elisabetta Trenta, hanno annunciato in una nota congiunta il deposito della prima legge dello Stato a difesa delle vittime dell'uranio impoverito entro la fine dell'estate; «Avevano detto la stessa cosa l'anno scorso, poi a febbraio, a maggio...» Intanto è stata inviata al Parlamento, che l'attendeva da ben 7 anni, una relazione tecnica sullo stato di salute del personale militare e civile

impiegato nei territori dell'ex Jugoslavia nel periodo settembre 2007-17.

L'argomento non è nuovo. Quattro commissioni parlamentari d'inchiesta hanno indagato sulla vicenda, l'ultima, presieduta da Gian Piero Scannu del Pd nella scorsa legislatura che ha concluso così: «Non c'è proporzione tra la dedizione mostrata dai militari nell'esercizio del proprio lavoro e la riluttanza istituzionale a corrispondere indennizzi o a migliorare lo stato della sicurezza sul lavoro». L'ultima proposta di tutela delle vittime è rimasta ferma in esame in comitato ristretto in commissione alla Camera nel novembre 2017: doveva mettere insieme quattro testi, uno di Mauro Pili del Gruppo Misto, uno di Gian Piero Scannu, uno di Edmondo Cirielli di FdI e uno di Elvio Vito di FI.

Scannu è come un fiume in piena: «La relazione tecnica è stata voluta dal ministero perché lì c'è il bisogno di annullare i risultati della Commissione d'inchiesta. La Trenta ha abborracciato una pseudo commissione composta da soggetti che operano o hanno operato per gli Stati Maggiori. Qualcosa che serve solo a far dire al ministro quello che si vuole venga detto. La ministra, utile esecutrice della volontà degli Stati Maggiori, sta cercando di ridurre il contenzioso ad una questione esclusivamente pecuniaria. Avevo predisposto una legge - sottolinea - firmata da 300 parlamentari di tutti i partiti, tra cui anche Luigi Di Maio, che ruotava sull'effettiva previsione dei rischi e sulla tutela della salute. Assistiamo a un tradimento etico e morale delle istanze di migliaia di militari, che non voglio un boccone per essere sfamati, ma chiedono di avere giustizia».

Eppure l'attuale ministro della Difesa, Elisa-

betta Trenta, sembrava volesse dare una svolta. Ma la commissione nominata non piace a nessuno. Ci sono più burocrati che scienziati, è l'accusa che arriva anche da Luca Marco Comellini, segretario nazionale del Sindacato dei militari: «Il tavolo tecnico non dà nessuna garanzia di serietà», nonostante a presiederlo sia un militare, barese, il maggiore generale della Sanità, Nicola Carmine Maria Sebastiani, con alle spalle missioni in Somalia, Kosovo e Iraq. Il ministro su Facebook spiega: «Con questo tavolo ci siamo prefissati un obiettivo molto chiaro: fare in modo che l'Italia possa finalmente dotarsi di una legge dello Stato volta a tutelare innanzitutto le vittime, quindi il militare colpito da patologie connesse. Insomma, vogliamo mettere nero su bianco diversi aspetti finora lasciati al caso, quali i criteri oggettivi per valutare l'esposizione, con l'ambizione di eliminare del tutto i contenziosi e dunque fare in modo che ogni militare possa sentirsi sostenuto e protetto dall'amministrazione. Prima c'era un muro davanti a noi. Oggi, piano piano, lo stiamo abbattendo».

Ma c'è chi non è convinto della bontà della soluzione. Nonostante la legge che approderà al Parlamento preveda l'inversione dell'onere della prova: non dovrà più essere il soldato malato a

dimostrare il nesso di causalità tra la malattia e le missioni all'estero, ma toccherà eventualmente allo Stato dimostrare il contrario. Non è una questione semantica. In ballo ci sono i risarcimenti e l'Avvocatura dello Stato, in qualche processo, ha tentato di smontare e di negare il nesso di causalità, nonostante 130 sentenze della magistratura e due della corte di Cassazione (352 quelle ancora in giudizio) che hanno stabilito il contrario.

La paura della sindrome dei Balcani, in questo quadro confuso e contraddittorio, si allarga a macchia d'olio. Perché se in Bosnia e Kosovo si sa più o meno cosa abbiano utilizzato americani, inglesi e francesi (31 mila e 500 proiettili all'uranio impoverito in Kosovo, 10 mila e 500 in Bosnia tra il 1994 e il 1995, 14 mila 180 nella zona di Pec di competenza italiana, solo a Sarajevo sono stati lanciati 500 missili Cruise ognuno dei quali conteneva 20 chilogrammi di uranio 238, dati Asodipro), pochi sono a conoscenza di quanto successo in Afghanistan, Iraq, Libia, Libano, Siria dove sono entrati in azione anche israeliani e russi e nei teatri minori di Somalia, Mali, Niger. Per Greenpeace nella Guerra del Golfo è stato documentato l'impiego di 940 mila munizioni speciali, per un totale di 300 tonnellate di uranio impoverito.

Chris Busby, ricercatore inglese, a Beirut Sud ha trovato nel filtro di un'autoambulanza impiegata nei soccorsi dopo i bombardamenti di Israele, 1 milione di particelle di uranio. Hussein Abu Abbas, del Comune di Khiam, nel Sud del Libano parla di radiazioni superiori di almeno 15 volte rispetto al normale, tra terreno e falda acquifera. E una delle policy adottate dai nostri contingenti è quella, ad esempio, di acquistare frutta e verdura in loco, per andare incontro alle esigenze delle popolazioni locali. Nei conflitti a bassa intensità, di solito, si spara di tutto. Anche munizioni sperimentali. In più il protocollo messo a punto dal famoso ematologo Mandelli agli inizi degli anni Duemila, giudicato da molti superato o quantomeno da aggiornare, non si applica a tutti i militari impegnati in missioni estere.

Grande capacità distruttiva col calore
Tocca terra e «scatenata» 3.000 gradi

✎ L'uranio impoverito è un materiale di scarto delle centrali nucleari dalle particolari proprietà (elevata capacità perforante, piroforico, densità elevata, radioattività) grazie alle quali è stato largamente impiegato in ambito militare (in particolare per corazzare carri armati, vari tipi di proiettili e missili balistici). Ma è proprio per la sua elevata capacità perforante e piroforica che l'uranio impoverito al momento dell'impatto con una superficie genera temperature elevatissime, al di sopra dei 3.000 gradi, trasformando in aerosol qualsiasi tipo di materiale. Queste nanoparticelle, non sono né biocompatibili né biodegradabili, hanno dimensioni talmente ridotte da entrare facilmente nel circolo sanguigno attraverso le vie respiratorie, le ferite, l'acqua o il cibo contaminati. Per poi raggiungere qualsiasi organo o apparato del corpo umano causando danni irreparabili a causa della loro elevata tossicità. Nei Balcani (così come in Kosovo, Somalia, Iraq, Afghanistan, Libano, Libia) americani e israeliani (nessuno sa in Siria cosa abbiano impiegato i russi) hanno bombardato quelle zone utilizzando armamenti all'uranio impoverito, contaminando le aree dove i nostri soldati in molti casi si erano stabiliti e operavano. Il problema è nato soprattutto per la mancata conoscenza dei rischi correlati all'uranio, con i militari italiani privi di adeguate protezioni, completamente all'oscuro di tutto e impreparati ad affrontare la situazione.

SCONTRO CON L'INDIA

IL FUTURO DEI FUCILIERI PUGLIESI

LA DECISIONE ENTRO SEI MESI

Massimiliano Latorre e Salvatore Girone sono accusati della morte di due pescatori indiani. I due Paesi rivendicano la giurisdizione

Marò, l'Italia li difende
«Per Delhi già colpevoli»

Il Tribunale dell'Aja stabilirà a chi toccherà processarli



I MARÒ PUGLIESI
Salvatore Girone (a sinistra) e Massimiliano Latorre sparano raffiche di avvertimento in acque da una nave italiana al largo dell'India in acque internazionali temendo un attacco pirata

● **ROMA.** «I due marò sono protetti dall'immunità di servizio davanti ai tribunali stranieri, la giurisdizione sul caso spetta a noi». L'Italia ha rivendicato, ancora una volta, il proprio diritto-dovere di indagare ed eventualmente giudicare i due fucilieri di Marina nella prima giornata di udienza davanti al Tribunale arbitrale internazionale, in quello che dovrebbe essere l'ultimo atto dell'annosa e fortuosa controversia tra Roma e Delhi su chi debba giudicare Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, accusati dall'India di aver ucciso due pescatori indiani al largo del Kerala il 15 febbraio 2012. Ma il condizionale è d'obbligo visti gli anni ormai passati dall'accaduto, e la ribadita opposizione indiana: «Le vere vittime siamo noi e i due nostri pescatori», ha sostenuto in aula il governo di Delhi.

A snocciolare le ragioni dell'Italia all'Aja è stato l'ambasciatore Francesco Azzarello: Latorre e Girone «sono funzionari dello Stato italiano», all'epoca impegnati nell'adempimento ai loro compiti in un'operazione antipirateria. Inoltre, si trovavano «a bordo di una nave battente bandiera italiana», l'Enrica Lexie, che navigava «in acque internazionali». Tutte circostanze che, ha sostenuto l'ambasciatore, giustificano un'immunità di fronte alla giustizia di altri Paesi.

Non solo. I due militari hanno sempre dichiarato di aver sparato colpi di avvertimento in acqua all'avvicinarsi del peschereccio St. Antony, temendo di essere sotto l'attacco di pirati. La nave fu costretta a entrare in porto e i due fucilieri fatti scendere e arrestati. «Agli occhi dell'India, non c'è presunzione di innocenza - ha accusato Azzarello - i marò erano colpevoli di omicidio ancor prima che le accuse fossero formulate». L'Italia imputa all'India anche «ingiustificabili rinvii» nei procedimenti e di aver «inventato speciali procedure, in violazione della stessa Costituzione indiana», fino a formulare la drammatica ipotesi di una condanna a morte. Roma - che comunque apprezza «il ritorno

alla normalità delle relazioni tra i due Paesi» dal rientro dei due in patria - ha quindi invitato la Corte a considerare anche le ragioni umanitarie: per quasi 8 anni, Latorre e Girone sono stati «privati in vario modo della loro libertà». Sebbene in Italia, i due marò restano infatti sotto l'autorità della Corte Suprema indiana e hanno ancora l'obbligo di firma, non possono viaggiare né incontrarsi.

Dai banchi opposti, il rappresentante indiano G. Balasubramanian ha invece dichiarato che «l'Italia ha infranto la sovranità dell'India nella sua zona economica esclusiva», dove i due marò hanno «sparato con armi automatiche contro un peschereccio indiano», uccidendone due membri di equipaggio; «L'India e due suoi pescatori sono le vere vittime». Per questo, è la posizione di Delhi, il

caso «è materia di tribunali nazionali».

Il vicepremier Matteo Salvini e la ministra della Difesa Elisabetta Trenta, divisi sul fronte degli sbarchi dei migranti, si sono uniti nell'assicurare via social il sostegno del governo ai due fucilieri. «Sempre al fianco dei nostri militari», ha scritto il primo, «cari Salvatore e Massimiliano, non siete soli», la seconda, che ha espresso «massima fiducia nel Tribunale arbitrale». I cinque giudici che lo compongono avranno ora due settimane di tempo per ascoltare le ricostruzioni dei fatti dai rispettivi team legali a colpi di esami balistici, referti di autopsie, testimonianze e carte nautiche. La loro decisione arriverà entro sei mesi e, forse, la disputa sarà definitivamente chiusa.

Laurence Figà-Talamanca

IL PAESE GIALLOVERDE

I NUMERI

TRA EMERGENZE E RESA DEI CONTI

Il Viminale ha sottolineato la riduzione degli sbarchi «passati dai circa 17.000 del 2018 ai 3.000 di quest'anno»

Salvini rilancia sui migranti «Marina a difesa dei porti»

Dieci motovedette italiane alla Guardia costiera libica. Cambia il dl Sicurezza

● **ROMA.** Navi della Marina militare della Guardia di Finanza in campo per controllare le partenze dei migranti e «a difesa» dei porti italiani: è una delle novità emerse dal Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza presieduto dal ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che dunque rilancia sulla necessità di impiegare navi aerei militari «per contrastare l'immigrazione clandestina».

Tutto ciò nel giorno in cui il Papa avverte, «i più deboli e vulnerabili devono essere aiutati», e mentre proseguono i minisbarchi a Lampedusa.

Dunque, novità importanti arrivano dal Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza (durante il quale è stata registrata «con soddisfazione» la riduzione degli sbarchi, «passati dai circa 17.000 dell'anno scorso ai 3.000 di quest'anno»). Queste, secondo fonti del Viminale, le misure principali su cui si è registrata convergenza: più controlli per ridurre le partenze, con l'utilizzo di radar, mezzi aerei e navali; presenza delle navi della Marina e della Guardia di Finanza per difendere i porti italiani; contatti con la Tunisia per migliorare e aumentare i rimpatri e per ridurre le partenze; invio di dieci motovedette italiane da consegnare alla Guardia Costiera Libica entro l'estate; emendamenti al Decreto Sicurezza Bis per rendere più efficace il contrasto al traffico di esseri umani e per aumentare le

pena per scafisti e trafficanti.

La riunione del Comitato arriva dopo giorni di polemiche tra il ministro dell'Interno e la collega della Difesa, Elisabetta Trenta, secondo cui quanto sta accadendo in questi giorni «si sarebbe potuto evitare».

Lo avevo detto a Matteo Salvini: senza la missione Sophia torneranno le ong. Non ha voluto ascoltare e adesso si lamenta. Ma alla Trenta «replicano, i numeri», dice Matteo Salvini. La missione Sophia recuperò decine di migliaia di immigrati, 18.390 nel 2017-18, «e li portò

tutti in Italia, perché questo prevedevano le regole della missione».

Missione Sophia a parte, l'impiego di mezzi militari torna però prepotentemente alla ribalta.

E al ministro Trenta che dice a un quotidiano «Oranavi militari contro gli scafisti», il ministro dell'Interno

ha prontamente replicato: «Sarebbe ora, meglio tardi che mai».

Ma Salvini pretende che ci siano regole d'ingaggio ben precise, perché - avverte il responsabile del Viminale - «le navi militari italiane non forniscono servizio taxi su richiesta delle ong».

Dunque, controlli delle partenze e «difesa» dei porti.

Ma se i grandi arrivi via mare sono fortemente dimi-

nuiti, continuano invece i minisbarchi a Lampedusa. Dopo i 10 migranti sbarcati domenica scorsa ne sono arrivati altri 19 a bordo di una piccola imbarcazione.

E in porto resta ferma la nave Alex, che è stata confiscata

per una seconda violazione del Decreto sicurezza bis, «un ingresso accidentale di Alex nelle acque territoriali che sarebbe avvenuto venerdì mattina», spiega in un tweet Mediterranea.

È un «pretesto del tutto illegittimo, ma se pensano di fermarci - avverte la Ong - si illudono di grosso: stiamo già preparando i ricorsi e torneremo presto in mare».

Intanto altre navi potrebbero affiancarsi a quelle delle Ong (con la Alan Kurdi che dopo aver consegnato alle motovedette maltesi i migranti soccorsi l'altro giorno si è messa ora sulle tracce di

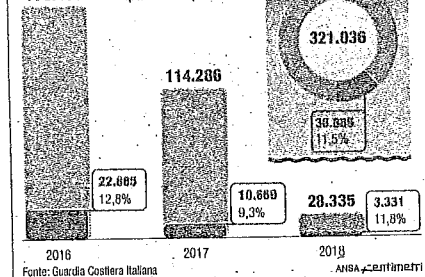
un altro gommone con 50 a bordo): «stiamo costruendo una piccola flotta perché siamo disposti ad andare a soccorrere» annuncia proprio da Lampedusa il sindaco di Napoli Luigi de Magistris.

Se fosse vero violerebbe le leggi, avverte il vicepresidente leghista del Senato Roberto Calderoli.

La missione Sophia

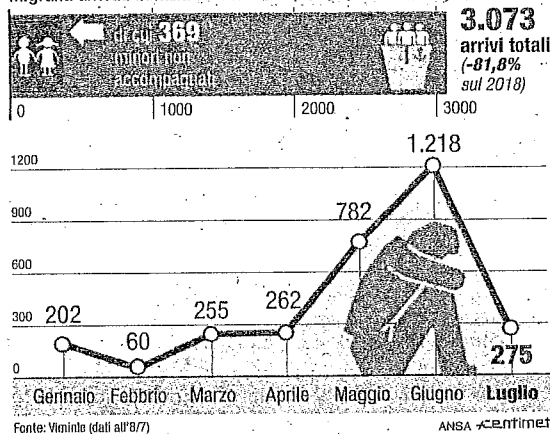
Personale salvato in area SAR Italiana con coordinamento Guardia Costiera

da mezzi Eumavfor Med "operazione Sophia"



Gli sbarchi nel 2019

Migranti arrivati in Italia via mare.



3.073
arrivi totali
(-81,8%
sul 2018)

IN ODII PRIMARIE E RAPPORTI CON LA LEGA, IERI ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA A BARI

Caos FI, congresso in bilico salta l'incontro sulle regole

● **ROMA.** Forza Italia cerca la strada del congresso che, entro dicembre, dovrà ridefinire linea politica, programmi e gruppo dirigente del partito. Ma il percorso appare tortuoso. Il tavolo delle regole previsto per oggi è slittato al pomeriggio di giovedì. Il rinvio, assicurano gli azzurri, è dovuto semplicemente a «problemi di agenda», ma pochi pensano che dal vertice emergerà chissacché. Silvio Berlusconi non ci sarà, e infatti la sede è cambiata: da Palazzo Grazioli a Piazza Di San Lorenzo in Lucina.

Al tavolo siederanno il vicepresidente di Forza Italia, Antonio Tajani, i due coordinatori, Giovanni Toti e Mara Carfagna, e i capogruppo al Senato, Annamaria Bernini, e alla Camera, Mariastella Gelmini. Argomento forte saranno le primarie. Toti le auspica e le vorrebbe aperte a tutti gli elettori di centrodestra. Mara Carfagna non le osteggia, ma le immagina riservate agli iscritti di Forza Italia. La lista dei candidati comprende già diversi nomi: oltre ai due coordinatori, si sono fatti avanti Mariastella Gelmini e Vittorio Sgarbi.

Per il momento, a dividersi il ruolo di coordinatore del partito sono Toti e Mara Carfagna. Le loro visioni sono diverse. Il presidente della Liguria è più vicino alle posizioni della Lega e lo scorso fine settimana ha riunito i suoi al teatro Brancaccio di Roma per ammonire i vertici del partito: «Se Forza Italia non fa qualcosa, scompare». Però, per adesso non parla di scissione. Mara Carfagna appare più fredda verso Salvini, non vuole che il partito vada «a traino della Lega», e pensa a una

rivoluzione «tranquilla, costruttiva» in Forza Italia. Intanto ha avviato il suo «percorso programmatico», raccogliendo proposte e contenuti in incontri con amministratori locali e capi dipartimento del partito. Le priorità sono economia, lavoro e sud.

IL VERTICE PUGLIESE

Ieri a Bari i coordinatori regionali azzurri hanno riunito nel Palazzo del Consiglio regionale una cinquantina di dirigenti pugliesi «per programmare l'attività di rilancio sui temi che interessano ai pugliesi e di radicamento sul territorio, anche con il completamento delle nomine dei responsabili locali nelle more della definizione delle regole e della celebrazione della fase congressuale, come delineato dal presidente Berlusconi». Presenti i parla-

mentari, i consiglieri regionali, i coordinatori provinciali, i capigruppo nei Comuni, i sindaci, i candidati alle scorse politiche e alle europee e i dirigenti del movimento giovanile. «È una fase importantissima di organizzazione del partito e di rilancio, ed è per questo che ringraziamo gli amici del partito per aver manifestato la loro determinazione e lo spirito di coesione, che ci consentirà di operare le scelte migliori sul territorio in attesa della definizione delle norme che regoleranno la nuova fase congressuale di Forza Italia»: questo il messaggio dei leader berlusconiani pugliesi D'Attis e Damiani.

Poi uno sguardo sulla sfida delle regionali del 2020: «Per quanto riguarda - aggiungono - le elezioni regionali, avvieremo da subito un comitato per il programma, che raccoglierà le istanze e i suggerimenti

dei militanti e cittadini tutti. Sarà un contributo che metteremo a disposizione della coalizione di centrodestra in vista dell'appuntamento elettorale del 2020».

Nell'incontro, tra gli altri, è intervenuto anche il consigliere regionale Domenico Damascelli che su Fb ha dato questa lettura: «Forza Italia Puglia deve fare un congresso, non per una resa dei conti ma per un dibattito aperto e costruttivo. L'obiettivo è alimentare l'entusiasmo che ci spinge a fare politica. I partiti devono ascoltare i cittadini, dialogare con la società civile, i corpi intermedi, gli ordini professionali, le categorie produttive, il mondo dell'associazionismo, per costruire dal basso un programma partecipato, che dia alla Puglia un governo nuovo, alternativo a quello di centrosinistra che finora ha seminato macerie».

LA STRATEGIA

Lunedì il leader della Lega vedrà i principali operatori economici e preannuncia un nuovo blitz sulla flat tax

LE REPLICA

Palazzo Chigi: «La legge di bilancio si fa nelle sedi istituzionali alla presenza di tutti i rappresentanti del governo»

Matteo accelera sulla manovra Tempi lunghi sull'autonomia

Resta il nodo-scuola. Il vicepremier annuncia incontri sull'economia. Conte prepara vertice sull'immigrazione

● **ROMA.** Manovra, Autonomie, migranti: le tensioni M5S-Lega prima dell'arrivo del fatidico 20 luglio - data oltre la quale si chiude al finestra elettorale di settembre - si orientano su questa triplice direttiva. E in tutti e tre i punti è Matteo Salvini a mettere in campo un costante pressing sia sull'alleato Luigi Di Maio, sia sul premier Giuseppe Conte. Sulla manovra, in particolare, lo scontro tra il leader della Lega e il premier è aspro. Salvini annuncia un incontro per lunedì prossimo con i principali operatori economici del Paese.

La reazione di Conte non si fa attendere. «La manovra si fa nelle sedi istituzionali con il premier e tutti i ministri», avvertono da Palazzo Chigi mentre fonti di maggioranza spiegano come Conte si sia fatto sentire direttamente con il vicepremier. Ponendo un tema, già altre volte caro al premier: quello di evitare «sgrammaticature istituzionali». «Sono il vicepremier, farò l'incontro», afferma Salvini.

Non sono solo i conti a surriscaldare il già bollente luglio giallo-verde. Sui migranti, dopo giorni di botta e risposta tra Salvini e il ministro della Difesa Elisabetta Trenta, Conte decide di prendere il pallino del gioco e convoca, per mercoledì, tutti i ministri competenti a Palazzo Chigi. «E' urgente coordinare le iniziative dei ministri competenti per evitare sovrapposizioni o malintesi che danneggerebbero l'azione del governo». Del resto, sul tema migranti, il pressing di Salvini è altissimo e, non a caso, già in serata il M5S prova ad accelerare presentando ufficialmente un suo



PALAZZO CHIGI Il premier Giuseppe Conte

emendamento per la confisca delle navi già al loro primo ingresso prevedendo l'uso delle navi sequestrate da parte della Polizia e delle Capitanerie di porto. Oggi si rischia che il termine per gli emendamenti, previsto per le 15, slitti: in ballo c'è il nodo delle sanzioni alle navi che soccorrono, che la Lega vuole inspicire ma sul quale c'è più di una contrarietà nel M5S.

A Palazzo Chigi, nel pomeriggio, va in scena l'ennesima riunione-fiume sulle Autonomie. La novità è che, rispetto a qualche settimana fa, M5S e Lega sul tema hanno cominciato davvero a dialogare. Ma i tempi restano lunghi, i nodi sono diversi e la possibilità che la riforma sia emendabile in Parlamento ormai viene presa in considerazione anche dalla Le-

ga. Alla riunione è il nodo-scuola ad emergere. La possibilità delle assunzioni dirette dei docenti e di fare concorsi regionali trova un muro, oltre che nei sindacati, anche nel M5S, secondo cui così si creano «scuole di sera A, B e C».

Più vicina, invece, l'intesa sulle concessioni di Autostrade e Ferrovie. Le grandi reti di trasporto, spiegano dal Mit, dovrebbero restare nazionali così come la proprietà degli asset. E dal Movimento insistono su un punto: i livelli essenziali di prestazione vanno garantiti a tutti, così come va messo in campo il Fondo di Perequazione. Giovedì, Conte, Lega e M5S si rivedranno. Ma l'impressione è che neanche questa possa essere la riunione definitiva. «Ci sono passi avanti, si procede a oltranza», assicura il ministro per gli Affari Regionali. «Si deve fare ma si deve fare bene», frena Di Maio mentre sulla Lega è costante il pressing dei governatori del Nord e anche di una parte di FI.

Giovedì se ne riparerà, prima di un Cdm dove Salvini potrebbe chiedere di formalizzare la nomina del ministro degli Affari Ue. E poi c'è la Flat tax, che il Vicepremier promette agli italiani. Ma le difficoltà non mancheranno. «Sono sempre stato convinto che l'imposizione fiscale vada riequilibrata riducendo la fiscalità diretta a favore delle imposte indirette», spiega Tria da Bruxelles, accennando ad un tema non nuovo dalle parti del governo: per fare la flat tax che ha in mente la Lega si rischia di aumentare l'Iva.

IL VERDETTO «DECIDE LA CAMERA». ESULTANO I 5 STELLE

Vitalizi ex parlamentari la Cassazione li ferma ma chiama la Consulta

● ROMA. Tagli alle pensioni d'oro dei parlamentari, decide e giudica solo la Camera ma rimane aperta la strada per l'intervento della Consulta, tradizionalmente contraria alle «decurtazioni pensionistiche». E' questo il verdetto della Cassazione che si è occupata di uno dei cavalli di battaglia dei Cinquestelle, il taglio dei «privilegi» dei parlamentari che esultano con il vicepremier Luigi Di Maio: «una bellissima notizia. Stop ai privilegi».

Sforbiciati con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera, il 12 luglio di un anno fa, con effetto a partire dal primo gennaio scorso quando gli ex onorevoli hanno ricevuto l'assegno alleggerito del 44,41%.

Ad avviso della Suprema Corte - chiamata ad occuparsi del taglio su istanza del costituzionalista Paolo Armaroli, ex parlamentare di An - la Camera è l'unica istituzione che ha il potere di decidere qualunque cosa su stipendi e pensioni del suo personale e dei parlamentari, ed è l'unico ente che può occuparsi delle controversie promosse dagli ex onorevoli per il ripristino delle pensioni piene. Nessun altro giudice può intervenire, né quello ordinario, né quello amministrativo, scrivono le Sezioni Unite. Ma non tutto è perduto, per l'esercito degli ex onorevoli, perché c'è ancora lo spazio per chiedere l'intervento della Consulta, giudice di solito contrario alla perdita dei «diritti acquisiti».

Tra i primi a gioire del verdetto, c'è il vicepremier cinquestelle Luigi Di Maio: «Qualcuno ha fatto ricorso per conservare il privilegio che percepiva ingiustamente da anni» ma «la Cassazione - prosegue Di Maio - lo ha bocciato! Perché sui vitalizi e sulle indennità parlamentari decidono solo gli organi dell'autodichia, a garanzia dell'autonomia del Parlamento» e «si è deciso di «tagliare questi privilegi assolutamente iniqui». Di Maio ricorda che così si risparmiò, tra Camera e Senato, «280 milioni a legislatura».

Tuttavia gli ermellini non solo hanno lasciato la strada aperta alla Consulta, ma si sono anche espressi in favore dei vitalizi in quanto «l'assenza di un riconoscimento economico per il periodo successivo alla cessazione del mandato parlamentare varrebbe quale disincentivo, rispetto al trattamento previdenziale ottenibile per un'attività lavorativa che fosse stata intrapresa per il medesimo lasso temporale».

Arriva un giro di vite sulle scorte «Solo per chi è davvero a rischio»

Il ministro firma la direttiva: in un anno saranno 49 in meno

● ROMA. Giro di vite sulle scorte. Il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha infatti firmato una nuova direttiva che «mira a razionalizzare - dicono al Viminale - le misure di protezione esistenti e a fornire criteri più stringenti per un'analisi rigorosa delle situazioni che richiedono le tutele personali».

Obiettivo: «rendere più efficiente il servizio sia per personale impiegato che per risorse utilizzate». Già di recente il sistema delle scorte aveva subito una stretta e, in un anno, 49 dispositivi di protezione sono stati eliminati.

Spiega Salvini: «siamo impegnati a garantire la massima tutela per chi è davvero a rischio, ma siamo determinati a recuperare centinaia di donne e uomini delle Forze dell'Ordine per assicurare la sicurezza a tutti gli altri cittadini».

Competenti a decidere sulle scorte sono appositi uffici all'esito dei riscontri informativi. Si tratta, viene specificato, di atti amministrativi e non politici.

Questi i dati. Al 1 giugno 2018 le misure per le tutele personali ammontavano a 618, con l'impiego di 2.218 donne e uomini

delle forze di polizia, oltre a circa 230 agenti utilizzati per le cosiddette vigilanze fisse ad abitazioni e luoghi di lavoro; 434 le auto blindate fornite, 266 le vetture non specializzate.

Un anno dopo, al primo giugno 2019, dopo un primo intervento di razionalizzazione, le misure di sicurezza sono scese a 569 con un calo di circa il 9% del numero di agenti utilizzati sia per le scorte personali che per le vigilanze fisse. Per l'esattezza,

2.015 le unità impiegate (203 in meno rispetto a dodici mesi prima), oltre a 211 per le vigilanze fisse, 404 le vetture blindate e 234 le non specializzate.

Per quanto riguarda le regioni: la parte del leone è del Lazio

con 209 tutele nel 2018 e 173 nel 2019 e subito dopo la Sicilia con 142 nel 2018 e 124 nel 2019.

Le categorie più tutelate: magistrati, imprenditori e diplomatici, oltre a politici, giornalisti e alti dirigenti dello Stato. In particolare, al primo giugno 2018 risultavano protetti 274 magistrati, 82 politici, 45 imprenditori e 28 diplomatici. Dopo un anno il numero dei magistrati tutelati non ha subito variazioni, i po-

litici sono scesi a 58, gli imprenditori a 32 e i diplomatici a 27.

Le scorte di primo livello di rischio sono scese da 20 a 15, quelle di secondo da 61 a 53, di terzo da 270 a 267 e di quarto da 267 a 234.

«Ad oggi abbiamo 569 scorte, ne abbiamo tagliate 50, quindi ci sono ogni giorno 203 poliziotti e carabinieri in più in strada invece che accompagnare l'onorevole tizio e caio. Preciso a chi mi chiede: toglie la scorta a Saviano? No, non sono scelte nominative, poi ci sono organismi tecnici che decidono chi», ha tagliato corto il vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini durante la registrazione del programma «Quarta Repubblica» su Rete 4.



PROTETTO Roberto Saviano

I CONTI DEL PAESE

DOPO LO STOP ALLA PROCEDURA

FARO ANCHE DELLA COMMISSIONE

Moscovici: «Esamineremo attentamente il progetto di bilancio 2020 che ci sarà consegnato il prossimo 15 ottobre»

Tria rassicura l'Eurogruppo
Bruxelles non allenta i controlli

Il ministro: «A settembre si vedrà l'aggiustamento 2020». Il presidente Centeno: «Proseguire gli sforzi per diminuire il debito»

● **BRUXELLES.** Per stoppare la procedura per debito l'Italia ha fatto un «grosso sforzo», e l'ha fatto perché ridurre l'enorme e costoso fardello fa bene all'economia del Paese. Il ministro dell'economia Giovanni Tria difende le ultime scelte del Governo ed arriva all'Eurogruppo sollevato dallo scampato pericolo. Anche se l'Europa non la vede proprio allo stesso modo: per il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno lo stop alla procedura è certamente una buona notizia per l'Italia, ma è anche l'avvio di un monitoraggio strettissimo della Ue sugli impegni presi da Roma per il 2019 e il 2020, perché «il debito è preoccupante e devono proseguire gli sforzi per ridurlo». Intanto, sul 2019, affiorano i dubbi dei tecnici del Servizio Bilancio del Senato che chiedono «dati che consentano di valutare il grado di attendibilità della stima di risparmio nel 2019». E sollevano dubbi sulle risorse congelate per un miliardo e mezzo.

«I ministri hanno ascoltato buone notizie» sull'Italia, in quanto c'è stato «un miglioramento significativo del bilancio italiano 2019 e la Commissione ha spiegato che la procedura non è più giustificata»,

ha detto Centeno. Inoltre, Tria ha illustrato ai colleghi i dettagli degli impegni aggiuntivi, «e i ministri hanno plaudito ai risultati raggiunti».

Il presidente dell'Eurogruppo lascia però il faro acceso sul problema: «Il debito è preoccupante e devono proseguire gli sforzi per ridurlo», per questo l'Eurozona resta concentrata sulle mosse italiane, per assicurarsi non solo che rispetti gli impegni sul 2019 ma anche che metta a punto una legge di stabilità 2020 in piena sintonia con le regole del Patto che Tria e il premier Conte hanno promesso di rispettare.

Tria per ora è soddisfatto, e conferma la volontà di rispettare i target. «Lo sforzo grosso lo abbiamo fatto quest'anno, ovviamente bisogna continuare in quella direzione, l'importante è la stabilizzazione e la discesa del rapporto debito Pil», assicura. Ma non si lega le mani sul futuro: «Vedremo come andrà l'economia nel secondo semestre e lì prenderemo le decisioni ultime». E' quindi troppo presto per quantificare l'aggiustamento strutturale che il Governo inserirà nella manovra 2020. Tria è consapevole che «bisogna

arrivare ad un qualche aggiustamento», ma non fa cifre.

Da parte sua nemmeno la Commissione Ue molla il dossier italiano. «Continueremo a monitorare da vicino nei prossimi mesi l'esecuzione del bilancio 2019. In particolare, esamineremo attentamente il progetto di bilancio 2020 che ci sarà consegnato il 15 ottobre, e saluto la volontà del Governo di mantenere un dialogo costruttivo con la Commissione in vista», ha detto il commissario agli affari economici Pierre Moscovici.

ROMA DOPO LE VOCI DI «ISOLAMENTO» DELLA PRIMA CITTADINA. OGGI VERTICE CON COSTA SUI RIFIUTI

Di Maio blinda la sindaca Raggi

Il capo dei 5Stelle: «Virginia e il Movimento sono un corpo unico»

● **ROMA.** A tre giorni dalla firma del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, l'ordinanza pulisci-Roma inizia a dare i suoi frutti. Solo ieri sono state portate agli impianti della Capitale e del Lazio 1400 tonnellate di spazzatura, cioè più della metà del fabbisogno-extra settimanale di 2000 tonnellate. In più, così come imposto, sono state pulite le aree sensibili (ospedali, scuole, mercati, ristoranti) e sulle strade sono arrivati ben 390 cassonetti, anche in sostituzione di quelli bruciati dai cittadini esasperati.

Ma è anche il giorno in cui la sindaca - che nei giorni scorsi molti osservatori avevano descritto come «isolata politicamente» - ri-

trova il suo leader Luigi Di Maio. Inizia lei: «Con Di Maio rapporto solido» twitta. Il vicepremier retwitta e commenta: «Più ci attaccano, più ci rafforzano». Poi Di Maio pubblica un lungo post su Facebook, e stavolta l'appoggio è senza condizioni: «Lo sport più praticato dai giornali è il tiro a Virginia - scrive - ma il M5s e Raggi sono un corpo unico e un corpo estraneo per quel sistema che in passato si è permesso di lucrare sulla pelle dei romani. Noi siamo con te».

Un appoggio che dà coraggio alla sindaca impegnata nella crisi dei rifiuti. E che oggi la vedrà, insieme al ministro Sergio Costa e al governatore Nicola Zingaretti per un vertice sulla questione Roma.

INCIDENTE SFIORATO BRUGNARO: LA RESPONSABILITÀ È DI CHI NON HA DECISO IN QUESTI MESI

Nave «sbanda» a Venezia il sindaco attacca Toninelli

● **VENEZIA.** La rabbia del sindaco di Venezia all'indomani del rischio sfiorato in laguna dalla Costa Deliziosa è tutta per il ministro Danilo Toninelli. A poco più di un mese dall'incidente che ha coinvolto nel canale della Giudecca la Msc Opera, la nuova domenica nera per i «grattacieli del mare» fa dire a

alle Opere Pubbliche all'Autorità di sistema portuale». A stretto giro arriva la risposta del diretto interessato. «Brugnaro come al solito straparla - attacca Toninelli - Dopo anni di inerzia anche da parte di quelli della sua area politica, siamo vicini a una soluzione seria per mettere fuori le grandi navi da Venezia. Marghera è opzione scellerata per sicurezza e ambiente, convinceremo di ciò anche l'Unesco».

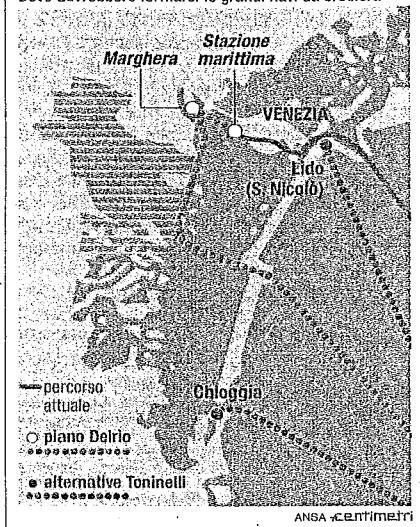
Per il sindaco di Venezia, viceversa, «il tempo delle attese è finito. Basta con le navi a San Marco e lungo il Canale della Giudecca». «La soluzione immediata c'è - ripete convinto - si chiama percorso dalla bocca di Porto di Malamocco, attraverso il Canale dei Petroli, con destinazione Marittima via Canale Vittorio Emanuele per le navi più piccole e destinazione Marghera, canale nord lato nord, per quelle più grandi». I tempi per concretizzare il progetto sarebbero molto rapidi. «Il Vittorio Emanuele si può realizzare in circa un anno - osserva - con capitali privati, in attesa di progetti alternativi che necessitano di tempi più lunghi, di almeno 5/10 anni».

Nel frattempo il pm Andrea Petroni ha ricevuto dalla Capitaneria di Porto la relazione sugli spostamenti della Deliziosa e sullo «scarrocciamento» per il forte vento che l'ha portata a sfiorare Riva Sette Martiri, a pochi passi dal bacino di San Marco. Il fascicolo della Procura è al momento senza indagati e ipotesi di reato perché è tutta da valutare la catena degli ordini, le disposizioni e il rispetto della sicurezza.

Il prefetto Vittorio Zappalorto non nasconde il rischio che la città possa non essere ringraziata in futuro per la terza volta. «Siamo stati avvertiti già due volte, ci è andata bene una volta, ci è andata bene la seconda, non dobbiamo sfiorare la tragedia la terza volta - dice - credo ormai sia sotto gli occhi di tutti che queste grandi navi non possono più continuare a passare». Dunque «chi è competente a far transitare queste navi - conclude - dovrebbe convocare o una conferenza di servizi, oppure prendere direttamente, se ha la competenza, dei provvedimenti».

Gli approdi promessi

Dove dovrebbero fermarsi le grandi navi da crociera



Luigi Brugnaro che «la responsabilità maggiore di quanto è accaduto domenica e di quello che potrà accadere in futuro è di chi non ha deciso in questi mesi». Il riferimento esplicito è al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti «che ha poteri funzionali sull'intera filiera portuale dalla Capitaneria di Porto alla Guardia Costiera, dal Provveditorato

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IL MINISTRO BONGIORNO: CON LA «LEGGE CONCRETEZZA» ANCHE CONCORSI RAPIDI

Impronte digitali contro i furbetti del cartellino

Pronte le nuove norme sulle presenze, si parte dai ministeri

● **ROMA.** Il ministro della P.a, Giulia Bongiorno, appena in carica aveva chiarito che non ci sarebbe stata una riforma targata con il suo nome ma le misure appena entrate in vigore con il dl Concretezza vanno a rivoluzionare niente meno che i meccanismi di controllo delle presenze. Stop ai badge. Al loro posto arrivano le impronte digitali. Togliere il terreno da sotto ai piedi ai «furbetti del cartellino», l'obiettivo.

Per sostituire gli attuali sistemi con i nuovi servono misure ad hoc. La legge appena entrata in vigore non basta. Tempi prefissati non esistono ma Bongiorno vuole correre e traccia uno spartiacque: «fino ad oggi, di fatto, la facevano franca in troppi; adesso, con le impronte digitali e la videosorveglianza preveniamo il fenomeno».

La macchina quindi si è già mossa e infatti le misure attuative sono pronte. Tanto che il testo è stato inviato al Garante della Privacy in tempi record, il primo giorno utile. La legge è efficace da domenica, prima non si poteva. Al Garante spetta un vaglio che non appare semplice, visto il disappunto espresso da Antonello Soro, che in audizione in Parlamento nei mesi scorsi si è opposto a un'introduzione «generalizzata» del cosiddetto «controllo biometrico».

Probabilmente infatti si ricorrerà ad

un'applicazione spalmata su più fasi, in modo da consolidare prima il meccanismo nelle realtà più grandi, come ad esempio i ministeri. Il modo di andare incontro ai territori si potrà trovare discutendone insieme a Regioni e Comuni, con cui d'altra parte deve essere raggiunta un'intesa. Bongiorno ha più volte rassicurato, spiegando che ci sono amministrazioni che per combattere l'assenteismo già stanno utilizzando il nuovo metodo. È il caso dell'ospedale Antonio Cardarelli di Napoli. Ma lo stesso succede nel Ruggi D'Aragona a Salerno. Quanto alla privacy, invece, la riservatezza secondo il ministro sarà garantita dalla trasformazione delle informazioni in codici alfa-numerici.

La priorità sta, ha sempre rimarcato Bongiorno, nel mettere uno «stop ai truffatori». Anche perché i furbetti continuano a riempire le cronache. È di ieri l'indagine a Molfetta (ne riferiamo a pagina 8), di venerdì scorso quella sul dipendente del Comune di Parma. A fine giugno erano scattate sospensioni per «false timbrature» all'ufficio Giardini di un municipio di Roma. Il fenomeno per la titolare della P.a è «cronico» e se, ha detto in più occasioni, «va benissimo» la stretta imposta con il decreto Madia, che ha inasprito le regole sui licenziamenti, occorre però «anche prevenire» attra-

verso, appunto, le impronte.

Ma la legge sulla Concretezza prevede altro, a cominciare «da una drastica riduzione dei tempi delle procedure concorsuali». Non ci sarà più bisogno di un'autorizzazione preventiva per bandire o assumere, fino all'80% delle facoltà. Si apre ai test a risposta multipla. Via libera alla correzione automatizzata e alla creazione di sottocommissioni, tra i membri ammessi i pensionati. Tra un mese dovrebbe uscire un decreto che rivede un po' la politica dei compensi per i commissari, per incentivare le candidature. La penuria in tal senso sarebbe uno dei fattori alla base delle lungaggini. Ma chi assumere? Innanzitutto valgono più le prove che i titoli, dopo di che bisognerà privilegiare esperti in digitalizzazione, uso dei fondi strutturali e semplificazione.

Per far sì che tutte le amministrazioni rispondano agli stessi criteri al ministero verrà creato un pool di 53 «guardiani». Insieme all'ispettorato vigileranno sull'attuazione dei «piani triennali per le azioni concrete». Ma il ministro guarda già al prossimo step, la riforma della dirigenza. Materia delicatissima. Ci aveva provato anche il precedente Governo, il tentativo si fermò davanti alla Corte Costituzionale.

Marianna Bertì

SETTIMANA CRUCIALE LE OFFERTE A FS, TESORO E DELTA.

Salvataggio di Alitalia caccia al quarto socio

● **ROMA.** E' partita la settimana cruciale per Alitalia per trovare il quarto partner e far decollare la Newco. Sono in programma diversi incontri tra i pretendenti, a partire dal gruppo Toto che, secondo fonti vicine al dossier, avrebbe visto sia Fs che Delta. E oggi sarebbe la volta dell'imprenditore colombiano, German Efromovich, azionista di maggioranza di Avianca, atterrato in Italia per un primo faccia a faccia con gli advisor di Fs, la capo cordata in campo per rilanciare la ex compagnia di bandiera. In partita ci sarebbe ancora anche il patron della Lazio, Claudio Lotito. Servono ancora 300 milioni, ossia il 40% del capitale, e il quarto socio per completare il consorzio con Ferrovie dello Stato, Tesoro e Delta. La compagnia americana ha sempre spiegato che punta a diventare un'azionista di minoranza nella nuova Alitalia e qualsiasi investimento sarà soggetto all'approvazione del suo board. E proprio Delta potrebbe opporsi ad un eventuale ingresso di Efromovich in Alitalia. Infatti Avianca fa parte dell'alleanza Star Alliance, concorrente di Sky Team di cui fa parte il vettore a stelle e strisce. Intanto il Mise ha ribadito che la scadenza per le offerte vincolanti resta

lunedì 15 luglio, smentendo indiscrezioni di stampa che parlavano di una ulteriore proroga. Voci che però hanno innescato una serie di polemiche e reazioni. In primis quella del sindaco di Fiumicino, Esterino Montino, preoccupato per le ricadute che potrebbe avere sul territorio e sull'indotto una eventuale fumata nera su Alitalia. «Non si può più aspettare, lo diciamo da tempo», ha affermato il sindaco. «Basta ricatti e basta rinvii su Alitalia: palazzo Chigi abbia il coraggio di compiere un atto di governo vero e prenda una decisione definitiva sulla compagnia di bandiera», ha sottolineato Montino, spiegando che «le possibilità ci sono, senza sacrificare posti di lavoro e senza mettere sul lastrico migliaia di persone e di famiglie». E il Pd attacca definendo il governo «incapace» su Alitalia. «Il governo è arrivato con l'acqua alla gola su Alitalia. Da un anno la situazione è chiara e richiede con urgenza una strategia, investitori credibili, un piano industriale che dia prospettive percorribili attraverso nuove iniziative capaci di recuperare sulla formazione del personale di volo, sulla competitività nelle linee più remunerative, sugli investimenti in mezzi. Invece nulla di nulla», ha tuonato il responsabile Infrastrutture del Pd Roberto Morassut.